GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1875 ROMA — MERCOLEDI' 25 AGOSTO **NUM. 198**

ASSOCIAZIONI.

		Trim.	Sem.	Anno
Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento	ROMA . . . . . . L.	11	21	40
	Per tutto il Regno „	13	25	48
Giornale senza Rendiconti	ROMA . . . . . . L.	9	17	32
	Per tutto il Regno „	10	19	36

Estero aumento spese postali. — Un numero separato, in Roma, cent. 15; per tutto il Regno cent. 20. — Un numero arretrato costa il doppio. — Le associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI.

Annunzi giudiziari, cent. 25; ogni altro avviso cent. 30, per ogni linea di colonna o spazio di linea.

AVVERTENZE. — Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia EREDI BOTTA: in Roma, via dei Lucchesi, n° 4; in Torino, via delle Orfane, n° 7. — Nelle provincie del Regno ed all'Estero agli Uffizi Postali.

DIREZIONE: ROMA, Ministero dell'Interno.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Num. 2651 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato,

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. Il Governo del Re è autorizzato a dare piena ed intera esecuzione alla qui annessa Dichiarazione, stipulata fra l'Italia, il Belgio, la Francia e la Svizzera, e sottoscritta a Parigi il 5 febbraio 1875, in ordine all'articolo 3 della Convenzione monetaria addizionale del 31 gennaio 1874.

Art. 2. È data facoltà al Governo del Re di sospendere temporaneamente l'applicazione dell'articolo sesto della legge 24 agosto 1862, n. 788, nella parte in cui dispone che i pezzi da lire cinque d'argento al titolo di 900 millesimi non si conieranno se non per conto e sopra dimanda dei privati.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Torino, addì 17 luglio 1875.

VITTORIO EMANUELE.

VISCONTI-VENOSTA.

Déclaration.

Les soussignés, délégués des Gouvernements d'Italie, de Belgique, de France et de Suisse, s'étant réunis en conférence en exécution de l'article 3 de la Convention monétaire additionnelle du 31 janvier 1874, et dûment autorisés à cet effet, ont, sous réserve de l'approbation de leurs Gouvernements respectifs, arrêté les dispositions suivantes:

Art. 1er. Sont prorogées, pour l'année 1875, les dispositions de l'article 1er de la Convention additionnelle du 31 janvier 1874, relatives aux limites assignées à la fabrication des pièces d'argent de cinq francs pour la Belgique, la France, l'Italie et la Suisse

Art. 2. Le Gouvernement italien ayant exposé la nécessité, où il se trouve, de refondre, en 1875, pour la convertir en pièces de cinq francs, une somme de dix millions d'anciennes monnaies d'argent non décimales, chacun des Gouvernements contractants est autorisé à faire fabriquer, en sus du contingent fixé par l'article précédent, une quantité de pièces d'argent de cinq francs qui ne pourra excéder le quart du dit contingent.

Art. 3. Sont imputés sur les contingents fixés par l'article 1er les bons de monnaie délivrés jusqu'à la date de ce jour.

Art. 4. En dehors du contingent fixé par l'article 1er ci-dessus, le Gouvernement italien est autorisé à laisser mettre en circulation la somme de vingt millions de francs en pièces d'argent de cinq francs, fabriquées dans les conditions de l'article 2 de la Convention additionnelle du 31 janvier 1874, et immobilisées jusqu'à ce jour dans les caisses de la Banque Nationale d'Italie.

Art. 5. Une nouvelle conférence monétaire sera tenue à Paris, dans le courant du mois de janvier 1876, entre les délégués des Gouvernements contractants.

Art. 6. Il est entendu que jusqu'après la réunion de la Conférence prévue par l'article précédent, il ne sera délivré de bons de monnaie, pour l'année 1876, que pour une somme n'excédant pas la moitié du contingent fixé par l'article 1er de la présente Déclaration.

Art. 7. La présente Déclaration sera mise en vigueur dès que la promulgation en aura été faite d'après les lois particulières de chacun des quatre Etats.

En foi de quoi, les délégués respectifs ont signé la présente Déclaration, et y ont apposé le cachet de leurs armes.

Fait en quatre expéditions à Paris, le 5 février 1875.

(L. S.) A. MAGLIANI — (L. S.) RESSMAN — (L. S.) V. JACOBS — (L. S.) TH. DE BOUNDER DE MELSBROECK — (L. S.) G. DUMAS — (L. S.) E. DE PARIEU — (L. S.) G. DE SOUBEYRAN — (L. S.) KERN — (L. S.) FEER-HERZOG.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto l'articolo 3 della Convenzione del 5 luglio 1870 con la Società ferroviaria dell'Alta Italia, approvata con la legge del 28 del successivo agosto, n. 5857, col quale fu data facoltà al Governo, trascorsi cinque anni dall'approvazione della detta Convenzione, di restituire, mediante preavviso di sei mesi, alla Società suddetta l'anticipazione da essa fatta allo Stato giusta l'articolo 6 dell'altra Convenzione del 4 gennaio 1869, pure approvata con la detta legge del 28 agosto 1870;

Veduto il preavviso dato alla Società ferroviaria dell'Alta Italia che la restituzione dell'anticipazione di cui si tratta avrà luogo nel giorno 28 agosto 1875;

Considerando che l'anticipazione fatta dalla Società suddetta allo Stato dall'originaria somma di lire 45,000,000, in oro, trovasi ora ridotta a quella di lire 44,334,975 22 per effetto dell'ammortamento di lire 665,024 78 ch'ebbe luogo nell'anno 1874 sul cap. 30 *bis* del bilancio passivo del Ministero delle Finanze;

Veduto che, per Convenzione sottoscritta in Roma il 1° giugno 1875, la Banca Nazionale nel Regno d'Italia si è obbligata a fornire, nel detto giorno 28 agosto 1875, i fondi occorrenti alla restituzione da farsi alla Società ferroviaria dell'Alta Italia;

Ritenuto che tanto l'operazione di introito, quanto quella di pagamento della somma suddetta, abbiano a figurare nel bilancio dello Stato e nel rendiconto consuntivo dell'Amministrazione;

Ritenuto che alle variazioni e diminuzioni da farsi pel pagamento degli interessi sulla detta somma, sarà provveduto con lo stato di prima previsione del 876, non occorrendo per questo titolo alcuna modificazione al bilancio definitivo di previsione pel 1875;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Nel bilancio definitivo di previsione pel 1875 sono aggiunti due capitoli, uno nella parte prima dell'entrata che prenderà il n. 67 *bis* e la denominazione: *Somma mutuata al Tesoro dalla Banca Nazionale nel Regno d'Italia giusta la Convenzione del 1° giugno 1875 per la restituzione dell'anticipazione fatta dalla Società ferroviaria dell'Alta Italia*; e l'altro nella parte prima della spesa del Ministero delle Finanze, che prenderà il n. 32 *bis* e la denominazione: *Restituzione alla Società ferroviaria dell'Alta Italia dell'anticipazione fatta al Tesoro giusta la Convenzione del 4 gennaio 1869 (legge 28 agosto 1870, n. 5857)*.

A ciascuno dei detti due capitoli sarà stanziato il fondo di lire 44,334,975 22.

Art. 2. Il Ministro delle Finanze è incaricato dell'esecuzione del presente decreto che sarà registrato alla Corte dei conti del Regno.

Dato a Cogne, addì 15 agosto 1875.

VITTORIO EMANUELE.

M. MINGHETTI.

NOMINE E PROMOZIONI

S. M., *sulla proposta del Ministro della Pubblica Istruzione, ha, con RR. decreti* 3, 7, 10, 13, 17 *giugno e* 2 *luglio* 1875, *fatte le nomine e disposizioni seguenti*:

Petessi avv. Carlo, accettata la rinuncia all'ufficio di ispettore scolastico del circondario di Vergato;

Conforti Luigi, id. id. id. id. di Cerreto Sannita;

Aloisi Pasquale, ispettore scolastico del circondario di Cotrone, promosso dalla 4ª alla 3ª classe;

Massaja Clemente, id. id. id. di Abbiategrasso, id. id. id.;

Stocchi Luigi, id. id. id. di Castrovillari, id. id. id.;

De Hippolitis prof. Ermenegildo, id. id. id. di Vallo della Lucania, id. id. id.;

Cappa cav. Anacleto, id. id. id. di Mortara, è per motivi di salute collocato in aspettativa;

Spagnol dott. Giuseppe, id. id. id. del Distretto di Pieve di Cadore, è, in seguito a sua domanda per motivi di famiglia, collocato in aspettativa;

Franceschi dott. Goffredo, id. id. id. di Pallanza, id. id. id.;

Puzone Giuseppe, è nominato maestro di partimento ed armonia nel Collegio di musica di Napoli;

Bicchierai Luigi, reggente l'ufficio di aiuto al maestro di violino e viola nell'Istituto musicale di Firenze, è nominato aiuto effettivo al maestro predetto;

Gargiolli dott. Carlo, prof. di lettere italiane nel R. liceo di Piacenza, è nominato provveditore centrale di 3ª classe presso il Ministero della Pubblica Istruzione;

Atti Augusto, è nominato ispettore reggente nel circondario di Bobbio (Pavia);

Gargano cav. Sebastiano, id id. di Potenza, id. id. id. di Teramo;

Carducci ing. Gio. Battista, nominato ispettore agli scavi e monumenti a Fermo;

Cristofani Angelo, id. id. id. id. ad Assisi;

D'Agostini cav. Giosuè, id. id. id. id. a Campolattaro;

De Guidobaldi Domenico, id. id. id. id. a Nereto;

De Witt avv. Antonio, già deputato, id. id. id. id. a Orbetello;

Francesconi prof. Francesco, id. id. id. id. a Foligno;

Gallozzi cav. Giacomo, id. id. id. id. a Santa Maria Capua Vetere;

Jatta cav. Giovanni, id. id. id. id. a Ruvo;

Leonii conte Lorenzo, id. id. id. id. a Todi;

Maffei cav. Niccolò, id. id. id. id. a Volterra;

Mariotti avv. Filippo, id. id. id. id. a Camerino;

Mazzagalli conte Agatocle, deputato, id. id. id. id. a Recanati;

Marcucci dott. Emilio, id. id. id. id. a Arezzo;

Nardi Dei avv. Pietro, id. id. id. id. a Chiusi;

Porcari abate Filippo, id. id. id. id. a Cassino;

Raffaelli march. Filippo, id. id. id. id. a Macerata;

Ranchiasei marchese Francesco, id. id. id. id. a Gubbio;

Ridolfi Luigi, id. id. id. id. a Lucca;

Tocci Guglielmo, deputato, id. id. id. id. a Rossano Calabro;

Chasles Michele (Parigi), approvata la nomina a socio straniero della classe di scienze fisiche, matematiche e naturali della Accademia dei Lincei di Roma;

Dalton Hooker Giuseppe (Kew), id. id. id. id. id.;

Helmholtz Ermanno Luigi Ferdinando (Berlino), id. id. id. id. id.;

Dana Giacomo (New Hawen), id. id. id. id. id.;

Bunsen Roberto Guglielmo Eber. (Heidelberg), id. id. id. id. id.;

Struve Otto Guglielmo (Pulkova), id. id. id. id. id.;

Darwin Carlo Roberto (Londra), id. id. id. id. id.;

Mancini comm. prof. Pasquale Stanislao, approvata la nomina a socio nazionale della Classe di scienze morali, storiche e filologiche dell'Accademia dei Lincei di Roma;

Valenziani avv. Carlo Luigi, id. id. id. id. id.;

Fiorelli comm. Giuseppe, id. id. id. id. id.;

Boncompagni comm. Carlo, id. id. id. id. id.;

Messedaglia comm. prof. Angelo, id. id. id. id. id.;

Cantù comm. prof. Cesare, id. id. id. id. id.;

Berti comm. prof. Domenico, id. id. id. id. id.;

Barbiano di Belgiojoso conte Carlo, approvata la nomina a presidente dell'Accademia di Belle Arti di Milano;

Missaghi cav. Giuseppe, già in aspettativa per motivi di famiglia, è richiamato all'ufficio di professore ordinario di chimica generale e direttore del relativo gabinetto nella R. Università di Cagliari.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(2ª pubblicazione).

Conformemente alle disposizioni degli articoli 31 della legge 10 luglio 1861 e 136 del regolamento approvato con Real decreto 8 ottobre 1870, n. 5942;

Si notifica che a' termini dell'art. 135 del citato regolamento fu denunziata la perdita dei certificati d'iscrizione delle sotto designate rendite, e fatta domanda a quest'Amministrazione, affinchè, previe le formalità prescritte dalla legge, ne vengano rilasciati i nuovi.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse che, sei mesi dopo la prima delle prescritte tre pubblicazioni del presente avviso, si rilascieranno i nuovi certificati, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni notificate a questa Direzione Generale nei modi stabiliti dall'art. 139 del citato regolamento.

CATEGORIA del DEBITO	NUMERO delle ISCRIZIONI	INTESTAZIONE	RENDITA	DIREZIONE sul di cui registro è iscritta la rendita
Consolidato 5 p. 0[0	108198	Galfrè Angelo fu Pietro, domiciliato in Cuneo (Con annotazione) . . . . . . Lire	150 »	Firenze
»	24204	Pesci Leandro fu avv. Alessandro, domiciliato in Firenze, minore sotto la legittima amministrazione di sua madre Pesci Angelina . . . . . . »	2000 »	»
»	557665	Minoglio Carolina fu Pietro, minore sotto la tutela di Gabutti Giacomo, domiciliata in Torino . . . . »	75 »	»
»	567009	Detta . . . . . . »	15 »	»
»	1732	Chiesa cattedrale di Amelia (Umbria) con avvertenza di affrancazione . . . . . . »	10 »	»
»	24927	Matrice chiesa sotto il titolo di S. Nicolò di Bari in Taormina (Messina) con avvertenza di affrancazione . . . »	655 »	»
»	547355 Certificato d'usufrutto e di proprietà	Pennone Teresa fu Baldassarre, vedova di Attanasio Vincenzo, domiciliata in Napoli . . . . . » (L'usufrutto della presente rendita spetta ad Attanasio Giuseppe fu Vincenzo, da servirgli di patrimonio sacro.	250 »	»
»	559397	Parrocchia di S. Vincenzo martire in S. Vincenzo, frazione di Mercato S. Severino (Salerno), rappresentata dal parroco *pro tempore* . . . . . . »	80 »	»
»	107956	Nitti Vincenzo fu Francesco, domiciliato in Melfi (Annotata d'ipoteca) . . . . . . »	10 »	»
»	5355	Mazzucchelli Antonio fu Gaspare di Milano . . . . . »	40 »	Milano
»	11275 Assegno provv.	Comune di Cellatica, provincia di Brescia . . . . . »	0 98	»
»	59720 Solo certificato di usufrutto	Ghirardini dottor Giuseppe del vivente dottor Alessandro . » (L'usufrutto della presente rendita spetta al signor Grossi Giorgio, da pagarsi contro fede di sopravvivenza.	75 »	»
»	152055	Corapi Francesco fu Vito domiciliato in Salviano (Calabria Ulteriore 2ª (Annotata d'ipoteca) . . . . . »	85 »	Napoli
»	41174	D'Amore Onofrio fu Gaetano, domiciliato in Napoli (Vincolata) »	685 »	»
»	44861	De Sanctis Bonanno Felice fu Alessandro, domiciliato in Napoli »	35 »	»
»	44862	De Sanctis Bonanno fu Alessandro domiciliato in Napoli . . »	120 »	»
»	44863	De Sanctis Bonanno fu Alessandro fu Domenico, domiciliato in Napoli . . . . . . »	20 »	»
»	76678	De Sanctis Bonanno fu Alessandro domiciliato in Napoli . »	15 »	»
»	60656	Beneficenza di S. Valentino in Principato Citra, rappresentata dagli Amministratori *pro tempore*. . . . »	250 »	»
»	60657	Pubblica Beneficenza del comune di S. Valentino per la Cappella del SS. Sacramento e Confraternita de' Morti, rappresentata dagli Amministratori *pro tempore* . . . »	110 »	»
»	60658	Cappella di S. Antonio di Padova eretta nella Parrocchiale Chiesa del comune di S. Valentino, rappresentata dal Cappellano *pro tempore* . . . . . . »	25 »	»
»	60660	Monte Capece Minutolo del comune di S. Valentino in Principato Citra, rappresentato dagli Amministratori *pro tempore* . . »	30 »	»
»	60661	Cappella della SS. Concezione del comune di S. Valentino in Principato Citra, rappresentata dal Cappellano *pro tempore* »	10 »	»
»	60662	Cappella laicale del SS. Rosario di S. Valentino in Principato Citeriore, rappresentata dal Cappellano *pro tempore* . . »	10 »	»
»	39860 Solo certificato di proprietà	Arciconfraternita della SS. Trinità de' Pellegrini e Convalescenti di Napoli per la proprietà, e per l'usufrutto al signor Alleva Luigi fu Pietro vita sua durante, domiciliato in Napoli (Vincolata) »	340 »	»
»	71529	D'Abundo Vito Nicola fu Leonardo, domiciliato in Napoli . »	425 »	»
»	9699 Assegno provv.	Bernarducci Raffaela fu Michele, domiciliata in Napoli (Vincolata) . . . . »	2 50	»

CATEGORIA del DEBITO	NUMERO delle ISCRIZIONI	INTESTAZIONE	RENDITA	DIREZIONE sul di cui registro è iscritta la rendita
Consolidato 5 p. 0[0	9705 Assegno provv.	D'Ambrosio Gabriele fu Giuseppe, minore sotto l'amministrazione di Raffaela Bernarducci sua madre e tutrice, domiciliato in Napoli (Vincolata) . . . . . . *Lire*	1 75	Napoli
»	72995	Zaccaro Antonio di Pasquale, domiciliato in Napoli (Annotata d'ipoteca) . . . . »	600 »	»
»	158633	Nitti Vincenzo fu Francesco, domiciliato in Melfi (Annotata d'ipoteca) . . . . »	80 »	»
»	163518	Detto (Annotata d'ipoteca) . . . . »	60 »	»
»	22717	Cappella di Maria SS. dell'Olio di Bivona, rappresentata dagli Amministratori del tempo (Inalienabile) . . . . »	30 »	Palermo
»	30637 Solo certificato di proprietà	Regio Priorato di S. Calogero e S. Nicolò la Latina di Sciacca, rappresentato dalla Direzione delle Tasse e del Demanio di Girgenti (Con avvertenza) . . . . . . » L'usufrutto della presente rendita spetta all'attuale Priore titolare Sac. D. Alfio Monsù di Paolo, domiciliato in Palermo.	1650 »	»
»	44042	Cappellania del fu Sigismondo Marino in Comiso, rappresentata dal Cappellano del tempo (Con avvertenza) . . . . »	30 »	»
»	7203 Assegno provv.	Comune di Palma, rappresentato dal Sindaco del tempo (Inalienabile) . . . . »	2 »	»
»	109913	Congrega di Maria Santissima de' Sette Dolori in Cimitile (Nola) »	15 »	Torino
»	95118	Cappella laicale del SS. Rosario in Bolognano (Chieti) . »	5 »	»
»	100512	Campus Matteo fu Giuseppe, domiciliato in Cagliari . . . »	100 »	»
Consolidato romano 5 p. 0[0	Iscr.ne N° 13421 Cert.to N° 23576	Chiesa rurale ossia Cappella di S. Nicola nel Circondario nella Terra di Manigi di Cascia . . . . . . *Scudi*	5 »	Roma
»	Iscr.ne N° 17734 Cert.to N° 37881	Chiesa di S. Isidoro della Nazione Irlandese in Roma . . »	1 20	»
»	Iscr.ne N° 2056 Cert.to N° 7511	Fabrica di Santa Maria della Stella di Orvieto . . . »	75 27 1[2	»
»	Iscr.ne N° 8596 Cert.to N° 6816	Beneficio in Monte Libretti . . . . »	15 97	»
»	Iscr.ne N° 4186 Cert.to N° 45790	Pietrosanti Luigi . . . . »	2 50	»
»	Iscr.ne N° 2858 Cert.to N° 3099	Veccia Pietro Giulio . . . . »	2 94 1[2	»
»	Iscr.ne N° 3435 Cert.to N° . . .	Monastero e Monache di S. Maria di Monte Lucido di Perugia *Lire*	118 73	»
»	Iscr.ne N° 3320 Cert.to N° . . .	Religione Gerosolimitana . . . . *Scudi*	11 39 1[2	»
Consolidato 5 p. 0[0	23092	Deodato Caterina di Pietro, nubile, domiciliata in Villarosa *Lire*	100 »	Palermo
»	47094	Detta . . . . »	400 »	»
»	136772	Parrocchiale sotto il titolo di S. Anastasia in Monastero di Lanzo (Con avvertenza di affrancazione) . . . . . »	30 »	Torino
»	1791	Ballaroto Isidora, Margherita e Pietro fu Ferdinando, Bonura Aloisia fu Bonaventura e Ballaroto Giuseppe, Benedetto, Rachela ed Elisabetta fu Ferdinando, minori rappresentati da Aloisia Bonura madre e tutrice, domiciliati in Partinico »	125 »	Palermo
»	3051	Ballaroto Antonina, Rosalia, Margherita, Pietro, Giuseppe, Benedetto, Rachela ed Elisabetta fu Ferdinando, minori rappresentati da Bonura Aloisia fu Giuseppe, madre e tutrice, e Ballaroto Isidoro fu Ferdinando, domiciliati in Partinico . »	55 »	»

Firenze, addì 8 giugno 1875.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

Il Direttore Capo della 1ª Divisione
Segretaria della Direzione Generale
PAGNOLO.

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE

Avviso.

Con effetto dal 28 corrente i piroscafi della Società Florio per la linea occidentale della Sicilia osserveranno il seguente orario:

Partenza da Palermo sabato a ore 9 antim.
Arrivo a Trapani idem 3 30 pom.

La partenza da Trapani per gli scali successivi rimane invariata, cioè alla mezzanotte del sabato.

Rimane pure invariato l'orario del viaggio di ritorno.

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE

DIREZIONE PROVINCIALE DI ROMA

L'Amministrazione ha disposto con effetto dal primo settembre p. v. che il pagamento de' vaglia telegrafici che giungono in Roma dopo chiuso l'uffizio di Cassa di questa Direzione, cioè dalle quattro pomeridiane alle nove, sia effettuato nell'uffizio postale succursale n. 2 situato in via Frattina all'angolo di piazza di Spagna.

Roma, addì 24 agosto 1875.

CAPITANERIA DI PORTO

DEL COMPARTIMENTO MARITTIMO DI GAETA

Avviso.

Il giorno 5 andante sono state ricuperate nella spiaggia di Mondragone circa quintali 60 di legna da ardere.

Coloro che credessero avere diritto faranno valere le loro ragioni nanti questa Capitaneria di porto a senso degli articoli 131 e 136 del Codice per la marina mercantile.

Il Capitano di Porto
A. Scarpa.

REAL COLLEGIO MARIA LUIGIA

Annunzio.

È aperto il concorso a quattro posti gratuiti governativi vacanti nel Real Collegio.

A norma dell'articolo 15 del regolamento approvato col R. decreto 17 ottobre 1866, n. 1837, il mantenimento dei giovani provvisti di posto gratuito, gli oggetti di vestiario di qualunque natura e quelli di studio sono a carico del Collegio; ma le famiglie dovranno corrispondere all'Amministrazione di esso la somma di annue lire 250, pagabili a trimestri anticipati, e per la quale dovrà essere data cauzione prima che i candidati occupino il posto.

La cauzione dovrà prestarsi o mediante fideiussione di persona solvibile, o mediante deposito presso la Cassa del Collegio di eguali lire 250, fatto anche in titoli del Debito Pubblico al corso corrente.

I concorrenti devono:

Godere dei diritti di cittadinanza italiana;

Non avere oltrepassato il dodicesimo anno di età al tempo del concorso;

Avere compiuto gli studi elementari.

La condizione dell'età non è richiesta pei giovanetti che già fossero convittori in questo Collegio od in altro parimente governativo.

I concorrenti sosterranno un esame dinanzi ad apposita Commissione sugli studi propri dell'ultima classe che hanno percorso.

Gli aspiranti dovranno entro il giorno 31 agosto prossimo far pervenire al presidente del Consiglio direttivo del Collegio, a norma dell'articolo 4º del regolamento approvato con decreto 4 aprile 1869, n. 4997:

Un'istanza in carta da bollo da centesimi cinquanta, scritta di propria mano, con dichiarazione della classe di studio che frequentarono nel corso dell'anno;

La fede legale di nascita;

Un certificato di moralità ed uno stato di famiglia, rilasciati dall'autorità municipale;

Un certificato autentico degli studi fatti;

Un attestato di vaccinazione e di complessione sana e scevra da germi di malattie attaccaticce.

Gli aspiranti saranno avvertiti del giorno in cui avranno principio gli esami.

Parma, 14 giugno 1875.

Il Presidente del Consiglio direttivo: F. Linati.

CONSIGLIO DI VIGILANZA

DEL R. COLLEGIO FEMMINILE AGLI ANGELI IN VERONA

Avviso di concorso.

Inerentemente allo statuto organico del R. Collegio, approvato coi Reali decreti 21 luglio ed 11 settembre 1870, ed in base alle disposizioni portate dal recente dispaccio 26 giugno decorso, numero 5325, del R. Ministero dell'Istruzione Pubblica, viene aperto il concorso a sedici posti semigratuiti ed a dieci paganti da conferirsi per l'anno scolastico 1875-76 sotto l'osservanza delle seguenti norme:

1. L'istanza di concorso dovrà essere corredata:

a) Della fede di nascita della giovinetta, la quale non può essere ammessa prima dell'ottavo nè dopo il decimo anno compiuto;

b) Dell'attestato medico-chirurgico, visto dalla Giunta sanitaria locale, da cui apparisca essere la medesima di sana costituzione fisica e di buona crasi organica, ed avere subito con buon esito la vaccinazione;

c) Di un attestato scolastico dimostrante aver essa già avuto una prima istruzione elementare e saper leggere e scrivere;

d) Dell'obbligazione del padre, o di chi ne fa le veci, di adempiere alle condizioni prescritte riguardo ai pagamenti inerenti al posto optato, e più sotto enunciati agli articoli 3 e 4.

2. Il concorso a posti semigratuiti, accordati dallo statuto alle [illegible] genitori benemeriti per le opere dell'ingegno, o per i servigi prestati nella [illegible] nella magistratura e nelle pubbliche amministrazioni, dovrà essere corre[illegible] inoltre dei seguenti allegati:

e) Estratto anagrafico della famiglia;

f) Dichiarazione della sostanza della famiglia, degli assegni o pensioni dei genitori, dei sussidi graziali dei figli, o se ne abbiano goduti in passato: il tutto convalidato dal sindaco del luogo;

g) Documenti comprovanti la condizione, i servigi e le benemerenze personali del padre.

3. Ogni alunna ammessa nel Collegio, tanto pagante che graziata, deve pagare al suo ingresso lire 300 per la provvista del corredo; ed in ciascuno degli anni successivi lire 200 per la conservazione e rinnovazione del medesimo.

4. Le alunne a posto pagante devono poi corrispondere la pensione annua di lire 800, e quelle a posto semigratuito la pensione annua di lire 400 in quattro eguali rate trimestrali anticipate, oltre al deposito da farsi al momento del loro ingresso in Collegio di lire 200 per le prime e di lire 100 per le seconde, quale rata trimestrale di cauzione, a termini dell'articolo 78 del vigente regolamento.

5. Mancando il pagamento di una seconda rata di pensione, oltre a quella coperta dal deposito suaccennato, ovvero delle stabilite corrisponsioni pel corredo, seguirà il licenziamento dell'alunna secondo quanto è prescritto dall'art. 79 del citato regolamento.

6. Le istanze cogli annessi documenti in carta bollata dovranno essere presentate al Consiglio di vigilanza *non più tardi del 30 agosto p. v.*; avvertendosi che non saranno prese in considerazione

e saranno senz'altro restituite quelle mancanti di documenti o per altro motivo non conformi a quanto si prescrive nel presente avviso.

7. Gli aspiranti a posto semigratuito che hanno già le loro figlie a posto pagante in questo R. Collegio sono dispensati dal produrre gli allegati di cui all'art. 1, lettere *a*, *b*, *c*, *d*.

8. In relazione all'attestato medico prescritto superiormente alla lettera *b*, si ricorda alle famiglie la espressa disposizione dell'articolo 88 del regolamento, in forza del quale la definitiva accettazione o meno di una alunna nel R. Collegio dipenderà dall'esito della visita medica cui devono essere sottoposte tutte le candidate al momento della presentazione onde accertarsi della loro buona fisica costituzione.

Verona, 1° luglio 1875.

Pel R. Prefetto Presidente
Il R. Provveditore agli studi: FENILI.
Il Consigliere: ED. DE BETTA.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Il *Board of Trade* d'Inghilterra ha applicato per la prima volta il *bill*, poco stante votato dalle Camere, sulle navi in cattive condizioni. Dietro relazione dei suoi agenti ordinò che venisse scaricato il brick *The Leah* costruito da dieci anni e bisognevole di compiuto restauro. Questo bastimento ebbe quattro equipaggi dacchè viaggia fra Leith e Quebec. I tre primi lo hanno successivamente abbandonato perchè faceva acqua; il quarto equipaggio entrò nella nave a Montrose e la ricondusse in Inghilterra non senza grandi fatiche e pericoli.

Le manovre dell'esercito prussiano cominceranno il giorno 4 settembre e finiranno nella terza [illegible] dello stesso mese. I soldati della [illegible] saranno rinviati ai loro focolari [illegible] principio di ottobre e le reclute saranno chiamate sotto le bandiere fra il 1° ed il 6 novembre.

Il numero degli ufficiali stranieri che chiesero l'autorizzazione di assistere alle grandi manovre sembra essere molto cresciuto negli ultimi giorni. Fra questi ufficiali ve ne sono molti di americani.

In ispecie il generale del genio americano Meigs, che ebbe una parte importante nella guerra di secessione, assisterà alle manovre d'autunno del 6° corpo d'esercito prussiano nella Slesia. Egli fu inviato in Europa dal presidente Grant colla missione straordinaria di studiare l'organizzazione degli stati maggiori degli eserciti europei e specialmente del prussiano.

La *Gazzetta di Colonia* constata che il partito ultra conservatore, il partito cattolico e gli altri partiti ostili all'impero fanno nell'Annover ogni sforzo per unirsi ai socialisti nella occasione delle prossime elezioni complementari per il Parlamento germanico. La *Gazzetta di Colonia* aggiunge che i socialisti rifiutano l'alleanza che loro si esibisce e che sono decisi a non votare.

Da Magonza scrivono alla *Volkszeitung* di Colonia che il giudizio del tribunale civile di Acquisgrana, che ha condannati dieciotto membri del Comitato dell'Associazione dei cattolici tedeschi a 120 marchi d'ammenda ciascuno per aver pubblicato un manifesto, venne confermato in questi ultimi giorni dal tribunale superiore.

Si ha da Carlsruhe che le elezioni di primo grado per la seconda Camera del granducato di Baden avranno luogo il 1° settembre.

A Berna si è riunito il giorno 23 il congresso giornalistico tedesco.

Un dispaccio inviato ai fogli austriaci riferisce che il congresso decise di propugnare presso la legislatura dell'impero, a favore dell'anonimità della stampa giornaliera, il principio che, tostochè un redattore si dichiari responsabile a norma delle leggi sulla stampa, sia illecita ogni investigazione di altri colpevoli: di più, che la testimonianza sia obbligatoria soltanto nel caso che la pubblicazione porti lesione del segreto d'uffizio. Fu presa inoltre la seguente risoluzione: Il congresso giornalistico dichiara che l'anonimità è un diritto della stampa che le deriva dalla sua alta missione, diritto al quale essa non può rinunziare che nel solo caso che l'anonimo favorisca l'impunità di qualche crimine.

La prossima riunione della Dieta d'Ungheria, uscita dalle elezioni fatte in conformità della legge elettorale votata nell'ultima sessione, è fissata pel 28 corrente. L'apertura solenne delle Camere avrà luogo il 31 al palazzo reale d'Ofen e sarà fatta dall'imperatore-re in persona.

Si è impazienti di sapere in qual modo il ministero Tisza intenda applicare il suo programma, di cui promise una esposizione completa fino da quando venne al potere.

Le corrispondenze viennesi dicono che nel discorso ci sarà senza dubbio un paragrafo relativo ai fatti che avvengono al di là della Sava e dell'Unna, e che si spera che questo paragrafo spiegherà più nettamente di quel che sinora non sia apparso, la posizione che il gabinetto austro-ungarico conta di prendere nelle complicazioni slavo-turche.

La *Wiener Presse* scrive che la Turchia non ha mai domandato all'Austria-Ungheria l'autorizzazione di poter servirsi per le sue truppe della strada che va da Klek per il territorio austriaco a Metkovich.

Questa domanda non fu mai fatta, dice la *Wiener Presse*, e però il gabinetto austro-ungarico non si è mai trovato nella necessità di respingerla onde provare la sua assoluta neutralità negli avvenimenti dell'Erzegovina anche riguardo alla Turchia.

I negoziati che ebbero luogo per lo sbarco di truppe si limitarono unicamente a chiedere l'autorizzazione di potere trasportarne attraverso alla rada austriaca formata dalla penisola di Sabbioncello, l'unica che dia accesso a Klek.

Lo stesso dicasi della pretesa facoltà che sarebbe stata accordata per l'invio d'una flottiglia turca a Klek. A Vienna non si sa nulla di questo. Ed inoltre un invio di questo genere non avrebbe utilità alcuna.

Un dispaccio del *Times* da Berlino dice che il riordinamento della cavalleria russa testè ordinato dall'imperatore Alessandro avrà per effetto di mobilizzare permanentemente 50,000 cavalli. In seguito a questo provvedimento la maggior parte della cavalleria nella Russia europea sarà sempre te-

nuta sul piede di guerra e si troverà di stanza presso alle stazioni ferroviarie per esser pronta ad agire in poche ore. La riorganizzazione sarà compiuta questo autunno e verrà immediatamente seguita dalla distribuzione dell'artiglieria da cavallo fra le 14 nuove divisioni della cavalleria.

In Francia la sessione dei Consigli generali volge al suo termine. Quindici di essi l'avevano già chiusa il 21 corrente. Nessuno incidente importante ha caratterizzate le brevi deliberazioni di queste assemblee e la politica vi ebbe una parte quasi nulla. " Rimane è vero da superare per la maggior parte di esse il momento dei voti, dice il *Moniteur Universel*, e si sa come sia in questo momento che la politica preferisce farvi capolino; ma qualunque cosa avvenga si può ritenere fin d'ora che i Consigli generali in massa non dividono gran fatto gli ardori della stampa che li eccita, e che essi riproducono assai esattamente la indifferenza politica della nazione ".

I fogli di Trieste non contengono novità di molto rilievo circa l'insurrezione dell'Erzegovina.

Essi confermano lo sbarco delle truppe turche a Klek e la loro congiunzione con alcuni battaglioni di Nizans e di Redifs mandati loro incontro da Dervis pascià.

L'*Osservatore Triestino* riassume poi nei termini che seguono le notizie più recenti giunte dall'Erzegovina e dalla Serbia: " Da fonti relative al movimento slavo risulterebbe che nel campo degli insorgenti vadano manifestandosi i primi sintomi dello scoraggiamento. Si comincia a ritenere come assai problematico se gli insorgenti troveranno consulto di sostenere in campo aperto l'urto delle truppe turche sulla strada di Mostar, o se piuttosto, schivandolo, non lascieranno loro il libero passaggio. Del pari si dubita se le forze insurrezionali, che accerchiano Trebinje, continueranno a stringere questa piazza, sebbene si dica che dispongano di alquanti cannoni, o se non rinunzieranno all'assedio. Già l'altro ieri circolava la voce che l'assedio fosse stato levato, e gli assedianti fossero messi in fuga. Tuttavia finora la notizia non si è confermata, anzi telegrammi privati giunti ieri a Trieste accennerebbero ad importanti successi ottenuti dagli insorti.

" Quello che consta con positività si è che nessun insorgente atto alle armi si è finora rifugiato sul territorio austriaco, e specialmente nel distretto politico di Ragusa, prossimo al teatro dell'insurrezione.

" Sull'incidente degli atti ostili commessi dalle truppe turche a Klek contro gendarmi austriaci, si rileva che anzitutto esso non ebbe serie conseguenze e fu occasionato da un errore, per cui quelle truppe, ignare degli uniformi austriaci, poterono nel primo momento credere che quei gendarmi facessero parte degli insorgenti.

" Se vere le corrispondenze da Belgrado al *N. Fremdemblatt*, in Serbia regnerebbe grande agitazione, ed il principe Milan, che si troverebbe nel più grave imbarazzo, avrebbe dichiarato di non poter rispondere della pace che tutto al più per 15 giorni. La guerra o l'abdicazione: tale sarebbe l'alternativa che gli vien posta dal popolo e dall'esercito. Intiere compagnie senza uniformi, ma intieramente armate ed equipaggiate abbandonano il paese per unirsi agli insorti. Da Belgrado si scrive alla *Tagespresse* che al punto in cui sono le cose già coi primi del mese venturo la Serbia avrà inalberato il vessillo della guerra nazionale. Intanto da Zagabria si annunzia che due battaglioni del reggimento austriaco, Arciduca Ernesto, partono per Sissek e di là per Kostainica. L'intero reggimento avrebbe ricevuto l'ordine di tenersi pronto a marciare. A Zagabria si attendevano 100 famiglie di rifugiati ".

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

Napoli, 24. — Ieri sera i tre palazzi che fanno angolo col Vico sesto e settimo della Duchessa diedero segni d'imminente rovina. Le autorità presero subito le necessarie precauzioni. Più tardi crollavano le mura interne di uno dei suddetti palazzi. Accorsero il questore, il consigliere di prefettura, il vicesindaco, le guardie, i carabinieri e la truppa. Molti vecchi e fanciulli furono salvati facendoli uscire dalle finestre. Nessuna vittima. Le autorità rimasero sul luogo fino a notte avanzata.

Milano, 24. — La cerimonia pel trasporto delle salme dei caduti in difesa di Milano il 4 agosto 1848, fu solenne ed imponente. I cordoni del feretro erano tenuti dal Principe Umberto, dal prefetto, dal sindaco e dal generale Revel. Il corteo funebre era seguito dalle truppe, dalle associazioni degli operai e delle operaie, da numerose rappresentanze e da una folla immensa. Le strade erano pavesate a lutto. Alla camera mortuaria parlarono il sindaco, in nome della città, e Revel, in nome dell'esercito. Quindi fu steso il processo verbale. La cerimonia, incominciata alle ore [illegible] 10 25.

Costantinopoli, 24. — [illegible] un forte corpo di truppe ottomane verso Nissa, in causa dell[illegible] Serbia. Il ministro della guerra andrebbe egli stesso a prendere il comando di queste truppe ed occuperebbe militarmente, in caso di bisogno, la Serbia, la cui partecipazione al movimento dell'Erzegovina e della Bosnia diventa sempre più evidente.

Costantinopoli, 24. — *Dispaccio ufficiale*. — La Porta accettò il consiglio delle sei potenze, di inviare un commissario nell'Erzegovina per esaminare i lagni degli insorti e dare loro una soddisfazione. I consoli delle potenze ricevettero l'ordine di far sapere agli insorti che essi non devono sperare alcun intervento dalle potenze. La Porta adoprerà tutti i mezzi per sedare l'insurrezione con minore spargimento di sangue che sia possibile.

Belgrado, 24. — La formazione di un nuovo gabinetto Stvetscha, Gruic e Ristich incontrò grandi difficoltà, quindi il Principe ordinò che il ministero attuale resti al suo posto ed apra la Scupcina il 27 corrente.

Il Principe rimane a Belgrado.

Monaco, 24. — Il Re è partito per la Francia. S. M. soggiornerà probabilmente 4 giorni a Rheims.

Seo d'Urgel, 24. — Le ostilità sono sospese. Fu inalberata bandiera bianca. Lizzaraga propone per la resa alcune condizioni che Martinez Campos ricusa di accettare. È probabile che oggi abbia luogo la capitolazione.

Pernambuco, 23. — La Repubblica Argentina rispose al Paraguay, acconsentendo alla ripresa delle trattative.

Madrid, 24. — I villaggi del nord ricusano di prendere le armi in favore dei carlisti.

Monaco, 24. — Il principe Leopoldo fu invitato dall'imperatore Guglielmo ad assistere a Berlino, il 1° settembre, alle grandi manovre dei corpi della guardia.

Berlino, 24. — La *Gazzetta della Croce* dichiara che le noti-

zie dei giornali relative ad un aumento del bilancio della guerra sono assai esagerate.

Ragusa, 24. — 1500 turchi giunsero a Kleck.

Dubriza fu incendiata, e i suoi abitanti si rifugiarono a Stolaz.

Trebigne è rigorosamente bloccata e incomincia a soffrire la fame.

Vienna, 24. — La *Corrispondenza politica*, parlando dei recenti articoli del *Times* sull'attitudine dell'Inghilterra nella quistione dell'Erzegovina, constata il riavvicinamento dell'Inghilterra alla politica delle potenze del Nord. Dichiara tuttavia che i circoli ben informati nulla sanno circa alle intenzioni del gabinetto inglese di volere oltrepassare le vedute delle tre potenze circa all'Erzegovina ed alla Bosnia, con pretese conformi alle recenti proposte del *Times*. Così non è da supporsi, soggiunge la *Corrispondenza*, che l'Inghilterra esigerà dalla Porta una cosa, alla quale le potenze del Nord, nelle loro offerte amichevoli fatte a Costantinopoli, non hanno punto pensato.

La stessa *Corrispondenza* dice che l'attacco contro Trebigne doveva aver luogo oggi, ma che fu sospeso dietro ordini giunti da Cettigne. Molte famiglie fuggono dalla Bosnia sul territorio austriaco.

Belgrado, 24. — Il signor Zukits, agente diplomatico della Serbia a Vienna, fu chiamato a Belgrado.

Parigi, 26. — Il Consiglio di guerra condannò Meissonier e Bontemps, presenti, alla pena di morte; Delogie e Mourey, in contumacia, ai lavori forzati a vita; Duflos ed altri a pene diverse, come implicati negli affari della Comune.

Madrid, 24. — Il re pregò il Papa di consegnare il Toson d'oro al cardinale Antonelli. Nel caso che la salute di S. S. non lo permettesse, la consegna verrà fatta dall'ambasciatore spagnuolo.

NOTIZIE DIVERSE

Il valore dei metalli. — Il *Journal Officiel* del 18 toglie da un giornale americano le seguenti notizie sul valore rispettivo di tutti i metalli conosciuti:

Una libbra inglese d'*indio* vale franchi 13,235 40 cent.; di *vanadio*, fr. 13,020 80 cent.; di *rutenio* fr. 7291 65 cent.; di *rodio*, fr. 3645 80 cent.; di *palladio*, fr. 3401; di *uranio*, fr. 3000; di *osmio*, fr. 1692 70 cent.; di *iridio*, fr. 1653 80 cent.; di *oro*, franchi 1570 05 cent.; di *platino*, fr. 600; di *tallio*, fr. 552 25 cent.; di *cromo*, fr. 302 05 cent.; di *magnesio*, fr. 242 15 cent.; di *potassio*, fr. 119 75 cent.; di *argento*, fr. 98 15 cent.; di *cobalto*, fr. 40 70 cent.; di *cadmio*, fr. 31 25 cent.; di *bismuto*, fr. 18 91 cent.; di *sodio*, fr. 17 05 cent.; di *nichelio*, fr. 13; di *mercurio*, fr. 7 85 cent.; di *antimonio*, fr. 1 85 cent.; di *stagno*, fr. 1 70 centesimi; di *rame*, fr. 1 30 cent.; di *arsenico*, 75 centesimi; di *zingo*, 55 centesimi; di *piombo*, 35, e di *ferro*, 10 centesimi.

Da quanto precede resulta evidente che per il prezzo di una libbra d'*indio* si avrebbero circa 8 libbre e mezza di *oro*, 22 libbre e mezza di *platino*, 135 libbre di *argento*, 1018 libbre di *nichelio*, 1654 libbre di *mercurio*, 6617 libbre di *antimonio*, 7780 libbre di *stagno*, 10,180 libbre di *rame*, 17,650 libbre di *zingo*, 24,070 libbre di *piombo*, e 132,154 libbre di ferro.

L'uso della carta nell'India. — Secondo un rapporto stato di recente trasmesso al governo dell'India dall'antiquario indigeno Rajenda-Lalamitra, che venne incaricato di esaminare accuratamente i manoscritti in lingua sanscrita, i manoscritti sanscritti sulla carta sono di gran lunga più antichi che non si fosse supposto fino ad ora. Il segreto della conservazione di quei manoscritti la si deve cercare nella buona qualità e nella fortezza della carta che servì alla iscrizione dei caratteri. Quella carta era coperta di arsenico giallo sparsovi sopra mediante una emulsione vegetale, e Rajenda-Lamitra scrive nel suo rapporto che la carta preparata in quel modo non aveva da paventare gli oltraggi degli insetti e dei vermi.

SCIENZE, LETTERE ED ARTI

MICHELANGIOLO CREDENTE

PER

GIUSEPPE GUERZONI

Continuazione — Vedi numeri 195, 196 e 197

IV.

Nè, pericolo anco maggiore, a ricomporre i disordini della coscienza ed a calmare le inquietezze della ragione, bastava più l'avita fede. La Chiesa stessa da molti anni, forse dal giorno in cui aveva dimenticate le divine parole: " Il mio regno non è di questo mondo " portava nelle vene il baco d'una corruzione anche più profonda di quella della società civile. In tutti i tempi s'erano elevati dentro e attorno a lei voci alte e coraggiose a richiamarla sulla via tracciata dal suo fondatore: i Santi colle loro preghiere, i Papi coi loro anatemi, gli Imperatori colla loro spada, gli eresiarchi colla loro rivolta, i poeti coi loro epigrammi e le loro *invettive*, gli ordini religiosi colle loro regole e i loro esempi; ma invano. San Damiano non era stato più fortunato di Gregorio VII, Federico II più temuto di Innocenzo III, San Bernardo più ascoltato di Arnaldo; le giaculatorie e le macerazioni dei fratelli di San Francesco e di San Benedetto più efficaci delle apostrofi di Dante e del Petrarca o delle satire del Romanzo della Volpe e delle Novelle del Boccaccio. Il demone della signoria universale dei cieli e della terra s'era impadronito di lei e diffondeva in tutti i gradi della gerarchia lo stesso spirito d'avarizia, di concupiscenza e di dominio. E infatti, poichè il trono stesso di Roma non era che una grande simonia, come mai si sarebbe potuto impedire che simoniaca fosse tutta la Chiesa? Come, e peggio che a' giorni d'Ildebrando, trafficavansi i beneficj, le dispense, i sacramenti, le grazie: i conventi, istituzioni di figliuoli pii e credenti che sperano purificare col loro esempio le peccata della madre comune, convertiti dai degeneri discendenti in turpi ricettacoli di vizi, di delitti, di bestialità; le monache dimentiche non già de' voti giurati, ma d'ogni più volgare senso di ritrosia e di vergogna; sfrenato il lusso de' prelati; anco più sfrenata e scandalosa la libidine, contro la quale invano saettavano le bolle Pontificie e i decreti di Concilii; storiche, rigorosamente storiche le parole del poeta:

> Fatto v'avete Dio d'oro e d'argento
> E ch'altro è da voi all'idolatre
> Se non ch'egli uno e voi n'orate cento.

E quel che più monta e attrista non solo il credente, ma chiunque vede il naufragio d'una istituzione che fu e poteva essere ancora tanta parte della civiltà, si è che a tanto male, nullo s'offriva o quasi disperato il rimedio. La Chiesa al finire del trecento era giunta a tale che già dimostrava palesamente di non saper più nè riformare se stessa, nè correggere il mondo; nè tornar umile, nè tornar potente, nè sottomettersi, nè imperare: fatale impotenza, che trascinò a a poco a poco nella stessa perdizione le nazioni che non sep-

pero separarsene a tempo, e se la Chiesa non si rinnova o le nazioni non la ripudiano le perderà ancora.

La storia di quattro Papi ne' quali si personifica quella di tutta la Chiesa durante quel secolo può chiarirlo. Celestino V salito al soglio colla illusione dell'evangelica povertà de' pescatori di Genezareth, cadutogli il velo e veduta la verità fugge quasi disperato, facendo il gran rifiuto d'un triregno contesto di vizi, di corruttela e di sangue (1234). Benedetto VIII divenuto Papa col raggiro e la simonia, ma acceso del grande orgoglio di ridare alla Chiesa la perduta autorità, abbandonato da coloro che primi avrebbero dovuto combattere al suo fianco, cade sotto lo schiaffo di Sciarra Colonna, meritando che i contemporanei dicessero di lui " entrò al pontificato una Volpe regnò come Leone, morì come Cane " (1303) (1); Clemente V perduta in Roma e in Italia ogni speranza ed ogni autorità, portava raminghe le tende della Chiesa divenendo con lei stessa zimbello e strumento d'un re straniero (1309). Infine Urbano VI, più coraggioso del primo, più puro del secondo, non meno impotente di loro, accintosi a portare il ferro a quella putredine ed a tentare l'opera tante altre volte avviata della emendazione della Chiesa, si vedeva, da coloro che avrebbero dovuto essere i primi a sostenerlo, disconosciuto, repudiato e infine contrapposto un altro Pontefice, il Genevrino Clemente VII, d'onde quella vasta, cruenta, scandalosa scissura della Chiesa che è nota nella storia col nome di *Gran Scisma*, che fu la prima fessura per cui entrarono le acque d'una riforma, ben più implacabile e alla Chiesa stessa fatale.

E dove fosse il vero danno del grande scisma lo si vide quando, resa evidente la necessità di un Concilio che tentasse ravvivare la concordia e la pace nella Chiesa, divisa tra i papi e gli antipapi, minacciata dalle eresie di Wichleff e di Huss, lacerata anche più intimamente dalle pretensioni delle Chiese nazionali, non si trovò alcuna autorità ecclesiastica legittima e incontrastata che lo convocasse, e fu d'uopo abbandonare la Chiesa all'imperatore. Era questo un' anticipata confessione d'impotenza della Chiesa, una dichiarazione di nullità del Concilio che avrebbe certamente reso sterile ogni sapiente decreto di riforma. E il Concilio di Costanza (1414-1418) fallì, aggiungendo anzi lo spettacolo delle sue feste mondane e delle sue gozzoviglie prelatizie allo scredito già grande della Chiesa. E fallirono al pari gli altri Concilj convocati posteriormente a Basilea (1431), a Ferrara (1438), a Firenze (1439), confermando tutti insieme nella loro inane deliberazione l'incapacità della Chiesa di rimediare colla sola sua virtù i propri mali, e null'altro producendo che la depressione dell'autorità papale, l'innalzamento, a suo danno, dell'autorità regia e imperiale (2).

Ma quanto più vana si chiariva l'opera de' Concilj, tanto più doveva sembrar legittima e scoppiare disperata la resistenza de' ribellati di Boemia, i quali sorti a vendicare l'inutile martirio de' loro Apostoli venerati, diedero il primo segnale di quelle guerre religiose che per il corso di duecento anni funestarono la terra e macchiarono dello stesso sangue colpevole i vessilli della ragione e i simboli della fede. Se non che allora la Chiesa, trovato negl'interessi politici dell'Impero un alleato, riescì a recidere quella prima testa dell'eresia; ma era la vittoria dell'Alcide contro il mostro di Lerna. Perocchè se la riforma partita dal seno stesso della gerarchia ecclesiastica s'era chiarita impotente, la riforma scismatica, iniziata dalla società laicale, spenta in un angolo, ma reviviscente in ogni luogo, non era che differita: sussistendone ancora e le cause che l'avevano prodotta e le ragioni che la giustificavano.

Anzi cause e ragioni erano cresciute: la Chiesa nulla aveva imparato, nulla mutato nè corretto.

Nel rinascimento della società v'era un misto di spirito, di materia, di sensualismo e di idealità, di luce e di tenebre, di vizi raffinati e di coltura eletta, che il libertino poteva godersi, e il filosofo poteva meditare; ma a cui la Chiesa fondata per lo spirito contro la materia non poteva essere indifferente. In quel conflitto delle potenze nemiche, in quel duello tra il genio cristiano, e, come essa diceva, tra Satana e Dio, essa aveva un posto già prefisso che non poteva disertare senza disonorarsi o perire. Eppure, mai come allora la Chiesa sembrò aver dimenticato la sua divina missione. La rappresentante della materia, il genio del paganesimo, è allora la Chiesa: se vi è un raggio di spiritualità, un briciolo di idealità è nel laicato. Di quando in quando s'ode partire dal seno della Chiesa il lamento d'un papa, il gemito d'un santo, il grido d'un credente; ma che altro fanno queste voci se non confermare, collo splendore della eccezione, la regola?

La Chiesa era in balìa del secolo: quest'era il suo male, e la grande pietra di scandalo era naturalmente il temporale de' papi, poichè, dice il Ranke, autore certo non sgradito al papato, " è impossibile non intendere che necessariamente la Chiesa intera doveva essere trascinata a seguire l'impulso di cui il suo capo dava l'esempio ". Chi volesse avere sott'occhi in tocchi rapidi ma ispirati il quadro delle condizioni della Chiesa nel chiudersi del secolo XVI vegga in questa lettera, d'altronde assai comune di Santa Caterina di Siena; lettera che non si sa comprendere come sia sfuggita alle fiamme del Sant'Ufficio ed abbia dato alla sua autrice la canonizzazione (1):

" Il nostro dolce Cristo in terra crede, e così pure nel co-
" spetto di Dio, sarebbero a levare via due cose singolari, per
" le quali la sposa di Cristo si guasta. L'una si è la troppa
" tenerezza e sollecitudine de' parenti; l'altra si è la troppa
" misericordia. Oimè, oimè! questa è la cagione che i membri
" diventano putridi pel non correggere. E singolarmente ha
" per male Cristo tre perversi vizi, cioè la immondizia, l'ava-
" rizia e la superbia, la quale regna nella sposa di Cristo,
" cioè nei prelati, che non attendono ad altro che a delizie,
" e stati, e grandissime ricchezze. Veggono i demoni infernali
" portare le anime de' sudditi loro, e non se ne curano, per-
" chè son fatti lupi, e rivenditori della divina grazia. Quando
" io vi dissi che v'affaticaste nella Chiesa santa, non intesi
" solamente delle fatiche che voi pigliate sopra le cose tem-
" porali, ma principalmente vi dovete affaticare insiememente

---

(1) La stessa pasquinata fu ripetuta per Leone X; e stava bene anche a lui.

(2) Alludiamo all' indipendenza dell' Impero proclamato da Carlo IV e alla proclamazione della libertà gallicana sancita colla prammatica sanzione di Bousgel del 1438.

(1) Anche il Cantù ne' suoi *Eretici d'Italia* del secolo x fa una stupenda dipintura de' mali della Chiesa, che tolgono ogni sospetto di esagerazione e di partigianeria alle cose dette da noi. E noi amiamo riferirvisi e coprirci della sua incontestabile autorità.

„ col Padre santo, e fare ciò che voi potete in trarre li lupi e „ li demoni incarnati dei pastori, che a veruna cosa attendono se non in mangiare, e in belli palazzi, e in grossi cavalli. Oimè, che quello che acquistò Cristo in sul legno „ della croce, si spende con le meretrici. Pregovi, se ne doveste morire, che voi ne diciate al Padre santo che ponga „ rimedio a tante iniquitudini. E quando verrà il tempo di „ fare li pastori e' cardinali, che non si facciano per lusinghe, „ nè per denari, nè per simonia; ma pregatelo quanto potete, „ che egli attenda e miri se trova la virtù e la buona e santa „ fama nell'uomo, e non miri più a gentile che a mercenario, „ perocchè la virtù è quella cosa che fa l'uomo gentile e piacevole „ (1).

E non eravamo ancora che ai tempi di Sisto IV e di Alessandro VI: papi lordi di sangue, ma non corrosi da tabe: e la Chiesa aveva veduto, fino allora tollerato, ma non ancora autorizzato, dalle bolle di un pontefice, il traffico delle porte del cielo.

Se tal linguaggio parlavano i santi, perchè non l'avrebbero tenuto coloro che, non offuscati da alcun pregiudizio, vedevano anche più chiara la verità? Se vi era un ritegno era la obbedienza e la fede; ma già, e l'abbiamo veduto, il fiume della nuova civiltà aveva tutto scrollato, anche i cardini supremi che avrebbe dovuto rispettare. Ora una generazione che aveva già cominciato a dubitare d'Aristotile e vedeva in Socrate un tipo di Cristo, come si sarebbe arrestata davanti la Chiesa? A quella Chiesa che era la prima a dubitare di se stessa, gridando essa medesima: " riforma, riforma „, e involta da ogni lato da un nembo di cui ad ogni istante s'attendeva lo scroscio senza prevederne il riparo. Primi erano stati gli Italiani a emancipare il pensiero, primi dovevano essere ad adoperare la conquistata libertà contro l'autorità che più apertamente la negava. Tuttavia fino allora il moto riformatore in Italia si conteneva nel seno della Chiesa stessa, e la miscredenza non aveva fatto ancora che deboli e fugaci apparizioni fuori della cerchia delle lettere e della filosofia. Però nè gli assalti che il battagliero Lorenzo Valla aveva dato alla Chiesa col suo opuscolo *De Constantini Donatione* e co' suoi commenti eterodossi al Nuovo Testamento, nè le patetiche dipinture del supplizio di Tommaso da Praga e di Giovanni Huss, del suo rivale Poggio Bracciolini; nè i cattivi esametri del mantovano Folengo, nè altre satire e libelli di simil risma non potevano avere che un debole eco ed una scarsa influenza; tanto più che i loro autori colle loro frequenti ritrattazioni, col vile mendicare alle porte, col cadere sovente a' piedi dei pontefici e de' prelati che prima avevano morso, toglievano credito e virtù alle loro artificiali indignazioni. Erano certo segni del tempo non insignificanti che andavano confusi nel gran tumulto ben più terribile per la Chiesa e più propizio all'eresia, che le mille voci del rinascimento letterario e scientifico suscitavano intorno.

(1) La Santa non esagerava nemmeno per eccesso di fede e lo attesta un autore non sospetto, il Bellarmino. Alcuni anni avanti l'eresie di Lutero e di Calvino, egli dice « più non vi era, secondo la testimonianza di tutti gli autori contemporanei, nè severità, nè tribunali ecclesiastici, nè disciplina, nè costumi del clero, nè cognizione delle scienze sacre, nè rispetto per le cose divine; finalmente quasi più non eravi religione ». *Bellarmino, Concio* XXVIII *oper. tom.* 6, *col.* 296, *edit. Colon:* 1617 *apud Gerdessi hist. Evang. renovati, vol.* 1, *pag.* 25.

Grande fu invece e forse inaspettata la scossa che agli ultimi anni del secolo XV doveva dare all'Italia e alla Chiesa frate Girolamo Savonarola. Non è da noi il raccontare la storia della sua vita politica o religiosa, già da tanti dotti italiani e stranieri illustrata. A noi basta chiarire ancora una volta il giudizio oramai completo della storia, e precisare il luogo che nella storia della Riforma gli compete. Non parliamo di coloro che videro in lui soltanto un fanatico visionario od un volgare impostore. *Compagnoni ed Arrabbiati* del secolo XIX essi non meritano d'intendere le sublimi idealità dell'anima, e i nobili sacrifizi della vita. Notiamo solo per chi non gli avesse ancor perdonato il solo atto pel quale potrebbe essere severamente giudicato, cioè l'accettazione della prova del fuoco, che egli non fu che la vittima debole forse ma innocente d'una turpe congiura, come i documenti posti in luce nella storia coscienziosa di Pasquale Villari hanno pienamente dimostrato.

Al giudizio, e meglio ancora al desiderio dei protestanti, invece che videro in lui un precursore di Lutero; e Lutero stesso che trovò in un suo discorso un vaticinio della prediletta dottrina della grazia giustificante si oppongono non solo le parole, gli atti, la vita intera del Savonarola, ma la sentenza stessa della Chiesa. Ove si spogli la sua predicazione del linguaggio mistico ed enfatico che era il frutto della rettorica platonica allora signoreggiante e di cui egli stesso era stato discepolo, appare che il suo pensiero dominante non andò mai oltre la riforma disciplinare della Chiesa. La Chiesa rinnovata e per questo flagellata, ma poi redenta; quest'era il simbolo di fede che fino alla prova decisiva del fuoco aveva dichiarato sostenere (1). Ma una parola che intaccasse il dogma o accennasse uno scisma non sfuggì mai dalle sue labbra e da' suoi scritti. Il suo atto più temerario fu di smascherare le turpitudini di Alessandro VI e della sua famiglia: e quando per questo fu scomunicato da lui, di resistere alla scomunica e continuare a predicare. Ma dell'autorità del Papa che allora non era per anco infallibile, che il Concilio di Costanza aveva anzi limitata, non si appellò che a quella autorità che la Chiesa stessa aveva sempre riconosciuta: il Concilio. E il Concilio fu il grido più frequente delle sue ultime predicazioni, la sua parola più audace e se tale può chiamarsi, la principale sua eresia.

È errore volgare ch'egli fosse condannato dal Papa per eresia. Infatti di qual eresia? Nessuno lo disse mai. Il Papa per tradirlo al braccio secolare era necessario che lo sconsacrasse e lo separasse dalla Chiesa; ma il suo processo fu men religioso che politico, e politica fu pure la sua condanna. Illuso da un istante di trionfo egli aveva creduto che la riforma della Chiesa dovesse trascinarsi compagna la riforma dello Stato e che dal divino tipo dell'Evangelio l'una e l'altra potessero essere modellate. Non comprese che parlava a società profondamente guasta; ma se anche avesse parlato ad altra più pura forse che si trasporta tra

(1) Questo simbolo era stato raccolto da' suoi discepoli in questa proposizione:

« Ecclesia Dei indiget reformatione et restauratione;
« Ecclesia Dei flagellabitur, et post flagella reformabitur;
« Infideles ad Christum et fidem ejus convertentur;
« Florentia flagellabitur, et post flagella renovabitur,
« Et prosperabit ».

gli uomini la città di Dio? Fu questo il suo errore e fu la sua perdita. Confuse in una sola guerra l'aristocrazia della Chiesa e l'aristocrazia dello Stato e produsse naturalmente l'alleanza dell'odio religioso col civile, contro il quale non c'è forza umana che resista. Egli non conobbe l'arte, così ben nota al suo preteso successore Lutero, di dividere per imperare e di appoggiarsi agl'interessi della terra per ascendere ai regni del cielo; e pensò che bastasse l'arma d'una santa idea e il seguito di pochi discepoli, allucinati e credenti, per abbattere la congiura eterna della forza e della superstizione. E ne fu punito il misero! assai più che colla corda e col rogo, col silenzio profondo d'Italia, col ghigno beffardo de' suoi avversari, collo spettacolo di quella stessa plebe matta e mutabile che l'aveva seguito ieri forsennata baciando le sue vesti ed oggi briaca d'oscena gioia ballava intorno al suo supplizio.

Eretico non fu, nè volle esserlo, nè forse ove si pensi alla sua indole più atta al parlare che al lottare avrebbe saputo esserlo. Nessuno dei *piagnoni* suoi discepoli sopravvissuti a lui anche in mezzo al trionfare della Riforma ebbe grido di eretico: in nessuno dei suoi scritti, per quanto vi frugasse l'occhio sospettoso della Chiesa, si potè trovare germe di eresia. " I seguaci del Savonarola, aggiunge il Villari, continuarono a professarsi tutti e sempre cattolici: San Filippo Neri e Santa Caterina dei Ricci lo adorarono come santo. Benedetto XIV lo giudicò degno d'essere dichiarato tale; molte delle sue opere furono adottate come libri di insegnamento nelle scuole cattoliche. Ed in vero chiunque le legge deve assolutamente convincersi ch'egli restò sempre fedele ai dommi della sua religione, che non mirò giammai a dividere l'unità della Chiesa, ma anzi a restringerla sempre più fortemente. "

Certo il nome del Savonarola non può andare disgiunto dall'avvenimento della riforma. Primo dopo Arnaldo da Brescia, ad aggredire di fronte la signoria temporale di Roma ed a suggellare col sacrificio della vita la confessione della fede, egli appartiene non solo alla rivoluzione religiosa del cinquecento, ma alla storia di tutte le grandi lotte del pensiero e della coscienza. Tuttavia quando si voglia meglio precisare il suo posto, piuttosto che accanto ai precursori dello scisma tedesco, esso va collocato alla testa di quel ristretto ma eletto concilio d'uomini che con Reginaldo Polo, Giovanni Morone, Gaspare Contarini, Marc'Antonio Flaminio, Vittoria Colonna e forse Michelangiolo Buonarroti, risuscitante nelle loro anime pietose e credenti le illusioni di San Damiano, di San Bernardo, di Urbano VI, di Pio II, di Caterina da Siena e di Gerson, avevano sognato vedere la Chiesa tornata alla primigenia purezza, monda d'ogni scoria pagana, custode unica della fede, rocca inviolabile della giustizia, redentrice dei popoli e dominatrice dei Re.

Ma quale che sia stato il disegno e la missione del frate di San Marco, egli colla sua vita, col suo apostolato, col suo martirio attestò una volta di più la invincibile riluttanza della Chiesa a emendare se stessa; gittò sulla bilancia già traboccante delle colpe di Roma un altro misfatto; offerse un argomento di più allo scisma, e chiuse il quattrocento iniziato con una parola di guerra " alla scolastica ", con un'altra più terribile parola di guerra " alla Chiesa ".

(*Continua*)

BORSA DI LONDRA — 24 *agosto.*

	23 da	23 a	24 da	24 a
Consolidato inglese	94 3[4	94 7[8	94 3[4	94 7[8
Rendita italiana	71 3[8	71 5[8	71 1[4	— —
Turco	37 —	— —	35 5[8	35 7[8
Spagnuolo	18 1[4	18 3[8	18 1[4	— —
Egiziano 1868	— —	— —	— —	— —
Egiziano 1873	76 —	— —	— —	— —

BORSA DI BERLINO — 24 *agosto.*

	23	24
Austriache	487 —	484 50
Lombarde	174 —	173 —
Mobiliare	374 —	370 50
Rendita italiana	72 75	72 40

BORSA DI VIENNA — 24 *agosto.*

	23	24
Mobiliare	211 60	210 —
Lombarde	98 50	— —
Banca Anglo-Austriaca	96 60	101 20
Austriache	269 —	268 75
Banca Nazionale	919 —	920 —
Napoleoni d'oro	8 94 1[2	8 93
Argento	101 85	101 80
Cambio su Parigi	44 20	44 15
Cambio su Londra	111 85	111 80
Rendita austriaca	73 —	72 90
Rendita austriaca in carta	69 90	70 —
Union-Bank	84 50	85 90

BORSA DI FIRENZE — 24 *agosto.*

	23		24	
Rend. it. 5 0[0 God. 1° genn. 1876	75 35	nominale	75 —	nominale
Napoleoni d'oro	21 54	contanti	21 54	contanti
Londra 3 mesi	27 —	»	26 98	»
Francia, a vista	107 67	»	107 55	»
Prestito Nazionale	59 50	nominale	— —	
Azioni Tabacchi	825 —	»	825 —	nominale
Azioni della Banca Naz. .	1985 —	»	1975 —	»
Ferrovie meridionali . . .	333 —	»	332 —	»
Obbligazioni meridionali .	— —		230 —	»
Banca Toscana	1165 —	nominale	1170 —	nominale
Credito Mobiliare	735 —	»	729 —	fine mese

Debole.

BORSA DI PARIGI — 24 *agosto.*

	23	24
Rendita francese 3 0[0	66 32	65 92
Idem 5 0[0	104 65	104 15
Banca di Francia	— —	— —
Rendita italiana 5 0[0	72 10	72 60
Idem 5 0[0	— —	— —
Ferrovie Lombarde	222 —	218 —
Obbligazioni Tabacchi	— —	— —
Ferrovie Vittorio Emanuele (1863)	222 —	222 —
Ferrovie Romane	67 —	67 50
Obbligazioni Lombarde (God. luglio 1875) . .	236 —	237 —
Obbligazioni Romane	222 —	220 —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Cambio sopra Londra, a vista	25 16 1[2	25 17 1[2
Cambio sull'Italia	7 1[4	7 —
Consolidati inglesi	94 —	94 3[4

MINISTERO DELLA MARINA

Ufficio centrale meteorologico

Firenze, 24 agosto 1875 (ore 16 38).

Barometro alzato di 2 mm. nell'Italia settentrionale e centrale con cielo generalmente nuvoloso o coperto. Cielo sereno e barometro disceso di circa altrettanto nel resto d'Italia. Venti deboli e di varie direzioni. Nord-est forte a Venezia e a Trieste con mare agitato. Mare mosso lungo il rimanente delle nostre coste. Barometro disceso di 3 a 5 mm. sulle isole Britanniche con venti variabili tra sud-ovest e nord-ovest e tempo piovoso in tutto l'occidente ed il settentrione. Nel giorno decorso pioggia lungo le coste liguri e toscane e nelle Marche. Tempo variabile con pioggie locali.

Osservatorio del Collegio Romano — 24 agosto 1875.

ALTEZZA DELLA STAZIONE = 49m, 65.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	762,3	762,1	761,5	762,8
Termomet. esterno (centigrado)	23,0	29,8	28,1	23,7
Umidità relativa...	78	49	52	84
Umidità assoluta...	16,24	15,22	14,56	18,25
Anemoscopio.........	Calma	SO. 7	S. SO. 12	Calma
Stato del cielo.......	9. nebbia intorno	6. cumuli e sole	10. vaporoso	10. sereno

OSSERVAZIONI DIVERSE

Dalle 9 pom. del giorno precedente alle 9 pom. del corrente)
Termometro: Massimo = 30,7 C. = 24,5 R. | Minimo = 20,4 C. = 16,3 R.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 25 agosto 1875.

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	Valore versato	CONTANTI		FINE CORRENTE		FINE PROSSIMO		Nominale
				LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	
Rendita Italiana 5 0/0	1° semestre 1876	—	—	75 27	75 22	— —	— —	— —	— —	— —
Detta detta 3 0/0	1° ottobre 1875	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati sul Tesoro 5 0/0	3° trimestre 1875	537 50	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detti Emissione 1860/64	1° aprile 1875	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Prestito Romano, Blount	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	81 05
Detto detto Rothschild	1° giugno 1875	—	—	77 70	77 67 1/2	— —	— —	— —	— —	79 —
Prestito Nazionale	1° aprile 1875	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto piccoli pezzi	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto stallonato	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Regìa Cointeressata de'Tabacchi	1° luglio 1875	500 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Rendita Austriaca	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Municipio di Roma	1° luglio 1875	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Nazionale Italiana	—	1000 —	750 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Romana	—	1000 —	1000 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	1430 —
Banca Nazionale Toscana	—	1000 —	700 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Generale	—	500 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	485 —
Società Generale di Credito Mob. Ital.	—	500 —	400 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Cartelle Credito Fond. Banco S. Spirito	1° aprile 1875	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	1° luglio 1875	250 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Romane	1° ottobre 1865	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Meridionali	1° luglio 1875	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Buoni Meridionali 6 per 100 (oro)	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbl. Alta Italia Ferr. Pontebba	1° aprile 1875	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro	—	537 50	537 50	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana per l'ill. a Gas	1° gennaio 1875	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	526 —
Gas di Civitavecchia	—	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Pio Ostiense	—	430 —	430 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Industriale e Commerciale	—	250 —	175 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Italo-Germanica	—	500 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	230 —

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Parigi	90	— —	— —	— —
Marsiglia	90	106 65	106 40	— —
Lione	90	— —	— —	— —
Londra	90	27 —	26 95	— —
Augusta	90	— —	— —	— —
Vienna	90	— —	— —	— —
Trieste	90	— —	— —	— —
Oro, pezzi da 20 franchi	— —	21 57	21 53	— —
Sconto di Banca 5 0/0	— —	— —	— —	— —

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti:

5 0/0 - 77 45 cont., 77 32, 37 1/4 fine.

Prestito Rothschild 77 70.

Il Deputato di Borsa: GALLETTI | Il Sindaco: A. PIERI.

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE DI SALERNO

AVVISO D'ASTA.

Stante la deserzione del primo incanto per la provvista del grano al panificio militare di Salerno, avvenuta quest'oggi, si notifica che dovendosi ripetere l'incanto per le provviste periodiche del grano onde assicurare l'ordinario servizio del pane ad economia alle truppe, nel giorno trenta del corrente mese di agosto, alle ore dodici meridiane (tempo medio di Roma) si procederà in detta Direzione, avanti il maggior commissario reggente la Direzione, nel locale San Francesco, secondo piano, al relativo pubblico reincanto a partiti segreti come qui appresso:

LOCALITÀ	GRANO DA APPALTARSI Qualità	Quantità Quintali	N° dei lotti	Quantità per ogni lotto Quintali	Cauzione di caduu lotto	Tempo utile per le consegne
Salerno nel panificio stesso	Nostrale crivellato raccolto 1875, di qualità uguale al campione di base d'asta.	1000	10	100	210	In tre rate, cioè le due prime in quintali 333 e la terza in quintali 334. La prima dovrà effettuarsi entro 10 giorni a partire da quello successivo alla data dello avviso di approvazione del contratto. E le altre due rate dovranno egualmente consegnarsi in 10 giorni coll'intervallo di 10 giorni dopo l'ultimo del tempo utile tra una consegna e l'altra.

In questo secondo esperimento d'asta si procederà al deliberamento quando anche venisse presentata una sola offerta purchè accettabile.

Il grano dovrà essere nostrale, del raccolto dell'anno 1875, di qualità uguale al campione esistente presso la suddetta Direzione e del peso netto effettivo di chilogrammi 75 per ogni ettolitro.

I capitoli d'appalto tanto generali che parziali sono visibili nella suddetta Direzione e presso le altre Direzioni del Regno.

Gli accorrenti all'asta dovranno fare offerta per uno o più lotti i quali saranno deliberati a favore di colui che nella propria offerta avrà proposto un prezzo maggiormente inferiore o pari almeno a quello stabilito nella scheda segreta del Ministero della Guerra da servire di base all'asta d'aprirsi dopo che saranno stati riconosciuti tutti i partiti.

Questi dovranno essere presentati e ritirati prima di cominciare le operazioni dell'asta, dichiarandosi espressamente che cominciate le operazioni non saranno più accettate offerte.

Nell'interesse del servizio i fatali, ossia termine utile per presentare offerta di ribasso non inferiore al ventesimo, sono fissati a giorni 5 decorribili dalle ore dodici meridiane del giorno del deliberamento (tempo medio di Roma).

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno rimettere alla Direzione che procede all'appalto la ricevuta comprovante il deposito fatto nelle Tesorerie provinciali di un valore corrispondente alla somma indicata nel suddetto specchio per ogni lotto, avvertendo che ove trattasi di depositi fatti col mezzo di cartelle del Debito Pubblico del Regno, tali titoli non saranno ricevuti che pel valore ragguagliato a quello del corso legale di Borsa della giornata antecedente a quella in cui verrà effettuato il deposito.

I partiti dovranno essere redatti su carta da bollo da L. 1, debitamente firmati e suggellati.

Sarà facoltativo agli aspiranti di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni di Commissariato Militare.

Di questi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno ufficialmente a questa Direzione prima dell'apertura dell'incanto, e se non siano accompagnati dalla ricevuta comprovante il prescritto deposito provvisorio o risulti che la ricevuta stessa sia stata depositata presso la Direzione alla quale venne presentata l'offerta.

Non saranno ammesse le offerte per telegramma.

Le spese tutte degli incanti e dei contratti, cioè carta bollata, di diritti di cancelleria, di stampa e di pubblicazione degli avvisi d'asta e d'inserzione dei medesimi nella *Gazzetta Ufficiale*, ed altre relative, sono a carico del deliberatario, come pure sono a suo carico le spese per la tassa di registro, giusta le leggi vigenti.

Salerno, 23 agosto 1875.

Per detta Direzione
Il Tenente Commissario: A. PAGANOTTO.

4342

ESTRATTO DI DECRETO.

(3ª *pubblicazione*)

Per gli effetti di che nell'articolo 111 del regolamento per l'Amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti stabilita presso la Direzione Generale del Debito Pubblico approvato con R. decreto del dì 8 ottobre 1870, di n. 5943, si rende pubblicamente noto:

Che il tribunale civile di Firenze nel dì 25 giugno 1875 ha proferito il seguente decreto:

« Inerentemente all'art. 2 della legge 11 agosto 1870, n. 5784, ed al regolamento approvato con R. decreto 8 ottobre 1870, ordina restituire e pagare ai signori Pellegrino e Ferdinando del fu Andrea Caselli, e Leopoldo e Lorenzo del fu Jacopo Caselli, unici eredi testati del signor Remigio del fu Angiolo Caselli, la somma di lire 3696 versate nella Cassa di depositi e prestiti di Firenze come dalla polizza intestata a Caselli sacerdote Remigio, parroco della chiesa di S. Giorgio a Colonica, di n. 223 e di n. 274 di posizione, portante la data 5 febbraio 1864, a garanzia del mantenimento delle fabbriche ed arredi sacri della chiesa di S. Giorgio a Colonica, spettante detta somma ai nominati quattro eredi a parti eguali, e conseguentemente autorizza la Direzione Generale a pagare liberamente agli eredi predetti la somma preindicata con omettersi tutte le altre dichiarazioni o pronunzie in coerenza alle leggi e regolamenti in materia vigenti, quantunque non espressamente richieste ».

Firmati: Pistoj presidente — Ferretti cancelliere.

Per copia conforme
3874 Avv. Enrico Brenzini.

PROVVEDIMENTO D'ADOZIONE.

La R. Corte d'appello di Lucca, sezione civile, riunita in camera di consiglio il 15 luglio 1875,

Omissis, etc.

Dichiara farsi luogo all'adozione di Ciro q. Giulio Belleni per parte del signor Ferdinando Filippi, ambedue residenti in Buti.

Ordina che il presente provvedimento sia pubblicato ed affisso alla porta esterna di questa Corte d'appello, del tribunale civile di Pisa e del palazzo comunale di Buti, e che inoltre sia inserito nel Giornale degli annunzi giudiziari del distretto e ufficiale del Regno.

Segnati: Odoardo Bartalini primo presidente — Jacopo Guidi — Gregorio Rosadi — Amilcare Landini — Paolo Parenti.

4327 Dott. C. Manfredi vicecanc.

PROVINCIA DI ROMA

COMUNE DI MONTORIO ROMANO

AVVISO D'ASTA.

Riuscito deserto l'incanto tenutosi il giorno 15 corrente mese per l'appalto dei lavori relativi alla costruzione del cemeterio in questo comune, si fa noto che alle ore 10 ant. del giorno 15 settembre prossimo avrà luogo nella residenza comunale, avanti il sottoscritto sindaco, un nuovo incanto per lo stesso appalto ed alle condizioni seguenti:

1° L'aggiudicazione seguirà con il metodo dell'estinzione della candela, osservate le formalità prescritte dall'articolo 94 del regolamento approvato con R. decreto 4 settembre 1870, n. 5852, a favore di chi ribasserà di più nella misura da determinarsi al momento dell'asta il prezzo di lire italiane 11,806 81 al quale in totale fu valutata l'opera, qualunque sia per essere il numero dei concorrenti e delle offerte.

2° Venendo l'appalto deliberato, potrà il prezzo ottenuto essere diminuito ancora del ventesimo fino alle ore 5 pomerid. del giorno 15 settembre p. v.

3° Gli aspiranti all'appalto dovranno giustificare la loro idoneità colla presentazione di un attestato di un ingegnere conosciuto di data non anteriore a sei mesi e dovranno eziandio effettuare preventivamente il deposito di lire 500 come cauzione provvisoria a garanzia dell'asta: tale cauzione poi sarà portata a L. 1400 e non sarà restituita all'appaltatore se non dopo seguita la collaudazione finale dei lavori.

Sarà pure accettato a vece del deposito anche un idoneo garante. La cauzione provvisoria poi di L. 500 sarà immediatamente restituita a quei concorrenti che non avessero avuta la deliberazione e sarà ritenuta a quegli cui il lavoro sarà aggiudicato.

4° I lavori verranno intrapresi dopo la stipulazione del contratto ed ultimati in un anno.

5° In corrispettivo di tali obblighi l'amministrazione comunale pagherà all'appaltatore L. 1000 annue a partire dal corrente con gl'interessi a scalare del 6 per cento.

6° Il piano di esecuzione, la perizia, ed il capitolato in conformità del quali l'appalto deve essere eseguito, sono visibili nella segreteria comunale.

7° I diritti degli atti concernenti l'appalto, e della loro copia, compresa quella del piano di esecuzione, della perizia e dei quaderni d'oneri, come pure tutte le tasse del bollo e registro sono a carico dell'aggiudicatario.

Dalla Residenza Municipale di Montorio Romano, li 20 agosto 1875.

4239 DOMENICO DI GIAN LORENZO *Sindaco*.

INTENDENZA DI FINANZA IN SASSARI

Col presente avviso viene aperto il concorso pel conferimento della rivendita n. 1, situata nel comune di Luculi, assegnata per le leve al magazzino di Orosei, e del presunto reddito lordo di L. 173 58.

La rivendita sarà conferita a norma del R. decreto 7 gennaio 1875, numero 2336 (Serie 2ª).

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Intendenza, nel termine di un mese dalla data della inserzione del presente nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel giornale per le inserzioni giudiziarie della provincia, le proprie istanze in carta da bollo da cent. 50, corredate del certificato di buona condotta, della fede di specchietto, dello stato di famiglia e dei documenti comprovanti i titoli che potessero militare a loro favore.

Le domande pervenute all'Intendenza dopo quel termine non saranno prese in considerazione.

Le spese della pubblicazione del presente avviso staranno a carico del concessionario.

Sassari, addì 14 agosto 1875.

4281 *L'Intendente*: ENRICO.

COMUNE DI TERRICCIOLA

Il Regio delegato straordinario del comune di Terricciola, vista la deliberazione della Deputazione provinciale in data 20 aprile u. s., colla quale inerendo alla domanda avanzatagli dalla maggioranza degli abitanti delle frazioni di Soiana e Morrona, ordinava la repartizione del comune di Terricciola in numero tre frazioni agli effetti dell'art. 47 della legge comunale e provinciale;

Considerando essere necessario un regolamento all'oggetto di risolvere tutte le questioni inerenti alla formazione delle liste elettorali delle frazioni sulle quali procedere alle elezioni generali, approva il presente regolamento:

Articolo Primo.

Gli elettori per censo residenti nel comune voteranno nella frazione nella quale risiedono.

Gli elettori per censo non residenti nel comune prenderanno parte alla votazione nella frazione nella quale possiedono.

Articolo Secondo.

Gli elettori per titolo concorreranno alla nomina dei consiglieri nella frazione del loro domicilio d'origine, ed ove lo abbiano abbandonato in quella in cui avranno fissata la residenza e fattane legale dichiarazione nei termini respettivamente indicati nei successivi articoli.

Articolo Terzo.

Siano o non residenti nel comune gli elettori per censo che possiedono in più frazioni saranno ammessi o dichiarare in quale delle frazioni medesime intendono rendere il loro voto. Nel caso che non lo dichiarino saranno d'uffizio inseriti nelle liste di quella frazione nella quale avranno più largo censo.

Tali dichiarazioni perchè siano efficaci dovranno essere fatte all'uffizio comunale non più tardi del mese di marzo di ogni anno e dovranno essere accompagnate dai documenti giustificativi lo stato di possesso nella frazione prescelta.

Articolo Quarto.

Il termine di che all'articolo precedente, nel primo anno nel quale anderà in vigore il presente regolamento è fissato a dieci giorni dopo la pubblicazione del regolamento medesimo pei residenti nel comune e pei non residenti dalla inserzione nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

Terricciola, dal Municipio, li 12 agosto 1875.

Il Regio delegato straordinario: firmato Rumieri.

Pisa, li 13 agosto 1875.

Approvato dalla Deputazione provinciale nella seduta d'oggi.

Il prefetto presidente: firmato Cornero.

Per copia conforme:

Terricciola, dal Municipio, li 15 agosto 1875.

4328 *Il Delegato Straordinario:* A. RUMIERI.

REGIA PREFETTURA DI PALERMO

Avviso d'Asta.

In seguito alla diminuzione del ventesimo fatta in tempo utile sul prezzo annuo di L. 28,782 79, ammontare del deliberamento susseguito all'asta tenutasi il dì 24 luglio p. p. per lo

Appalto della fornitura degli stampati e relative lineature, cuciture e legature occorrenti alla Direzione Compartimentale dei Telegrafi di Palermo, per la durata di un triennio a cominciare dal 1° gennaro 1875,

Si procederà, con termini abbreviati giusta il decreto ministeriale del 16 andante mese, alle ore 12 merid. del dì 28 andante agosto, col metodo della candela vergine, recante il ribasso di un tanto per cento, nella sala di questa prefettura destinata ai pubblici incanti, innanti al prefetto o a chi per esso, al definitivo deliberamento della sopradetta impresa a favore di chi offrirà maggiore ribasso in diminuzione dell'annuo prezzo di lire 27,343 65 a cui il suddetto appalto trovasi ridotto dietro la diminuzione del ventesimo.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detta impresa dovranno uniformarsi alle condizioni contenute nel relativo capitolato, tariffa e campioni visibili in questo ufficio tutti i giorni eccetto i festivi dalle ore 10 antim. alle 3 pom. ed inoltre dovranno presentare il certificato corredato dal deposito richiesto col primitivo avviso d'asta del 1° luglio 1875.

Palermo, 19 agosto 1875. **Per detta Prefettura**

4346 *Il Segretario Delegato:* S. SCIMONELLI.

INTENDENZA DI FINANZA IN CUNEO

Col presente avviso viene aperto il concorso pel conferimento della rivendita sali e tabacchi situata nel comune di [illegible], assegnata per le leve al magazzino di Saluzzo, e del presunto reddito lordo di L. 180.

La rivendita sarà conferita a norma del R. decreto 7 gennaio 1875, n. 2336, (Serie 2ª).

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Intendenza, nel termine di un mese dalla data della inserzione del presente nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel giornale per le inserzioni ufficiali della provincia, le proprie istanze in carta da bollo da centesimi 50, corredate del certificato di buona condotta, della fede di specchietto, dello stato di famiglia e dei documenti comprovanti i titoli che potessero militare a loro favore.

Le domande pervenute all'Intendenza dopo quel termine non saranno prese in considerazione.

Le spese della pubblicazione del presente avviso staranno a carico del concessionario.

Cuneo, addì 15 agosto 1875.

4294 *L'Intendente:* CASTAGNINO.

TELEGRAFI DELLO STATO

Direzione Compartimentale di Torino

AVVISO D'ASTA.

Essendo andata deserta l'asta del giorno 20 corrente mese di agosto, si fa noto al pubblico che alle ore due pomeridiane del giorno 9 settembre p. v. avrà luogo presso questa Direzione compartimentale una nuova asta a partiti segreti per la fornitura in appalto di numero 2060 pali di castagno selvatico all'anno per il periodo continuativo di anni cinque a cominciare dal 1876 pel compartimento di Torino, rilevanti alla complessiva somma di L. 93,987 50, e cioè:

QUANTITÀ dei pali		LUNGHEZZA in metri	PERIFERIA in centimetri		PREZZO della unità	IMPORTARE della fornitura	
Annua	Totale pel quinquennio		in punta	a 2 metri dalla base		annua	del quinquennio
515	2575	6 50	30	50	8 »	L. 4120 »	L. 20600 »
1030	5150	7 50	36	56	9 »	» 9270 »	» 46350 »
515	2575	8 50	36	56	10 50	» 5407 50	» 27037 50
2060	10300					L. 18797 50	L. 93987 50

Tale fornitura verrà aggiudicata al migliore offerente dopo la superiore approvazione, non che sotto l'osservanza dei patti e delle condizioni stabilite nel capitolato relativo, visibile presso la Direzione compartimentale suddetta ogni giorno nelle ore d'ufficio.

Le schede scritte su carta da bollo da una lira, firmate e suggellate, da presentarsi all'atto dell'asta indicheranno il ribasso di un tanto per cento che ciascun offerente intende fare sulla somma complessiva predetta.

La consegna dei pali da fornirsi ogni anno dovrà farsi completamente dentro la prima quindicina di aprile dell'anno stesso, franca di ogni spesa, ad una stazione ferroviaria cadente nel raggio di cento chilometri da Torino, a scelta del fornitore.

Il pagamento dell'ammontare della fornitura annua sarà fatto anno per anno a consegna completa, in seguito a collaudo, nei modi stabiliti nel capitolato.

Non saranno ammesse all'asta se non le persone riconosciute idonee ad assumere la fornitura e previo il deposito di lire duemila, che sarà restituito a asta compiuta a tutti i concorrenti, meno a quello che sarà riuscito aggiudicatario, al quale verrà restituito soltanto dopo stipulato il contratto.

L'aggiudicatario dovrà sottostare a tutte le disposizioni portate dalle vigenti leggi sulla Contabilità generale dello Stato.

Tutte le spese d'incanto, contratto, bolli e copie sono a carico dell'aggiudicatario.

Si farà luogo all'aggiudicazione qualunque sia il numero dei concorrenti.

Sono assegnati quindici giorni a decorrere da quello successivo all'asta per presentare le offerte di ribasso sul prezzo di aggiudicazione, le quali non potranno essere inferiori al ventesimo, e così il periodo di tempo (fatali) entro il quale si potrà portare questo miglioramento, scadrà alle ore 2 pomeridiane del 24 settembre 1875.

Torino, li 26 agosto 1875.

4338 *Il Direttore Compartimentale:* G. PEYRON.

DIREZIONE DEL GENIO MILITARE DI BOLOGNA

Avviso di deliberamento d'appalto.

A termini dell'art. 98 del regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, si notifica che l'appalto di cui nell'avviso d'asta del 1° agosto 1875:

Costruzione di un muro di cinta attorno ai terreni acquistati dal marchese Pepoli nelle adiacenze dello stabilimento dell'Annunziata fuori delle porte S. Mamolo e Castiglione della città di Bologna, ascendenti a L. 45,500,

è stato con incanto d'oggi deliberato mediante il ribasso di L. 15 20 per 100.

Epperciò il pubblico è diffidato che il termine utile, ossia li fatali per presentare le offerta di ribasso non minore del ventesimo, scadono al mezzodì del giorno 9 settembre 1875, spirato qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del vigesimo, deve, all'atto della presentazione della relativa offerta, accompagnarla col deposito e certificati di idoneità e moralità prescritti dal succitato avviso d'asta.

L'offerta deve essere fatta su carta da bollo da lira una e può essere presentata dalle ore 9 alle 12 di ciascun giorno alla suddetta Direzione.

Bologna, addì 23 agosto 1875. **Per la Direzione**

4337 *Il Segretario:* BONELLI LORENZO.

BANCA AGRICOLA ITALIANA

La Direzione Generale della Banca Agricola Italiana rende noto che, a sensi degli articoli 14 e 15 dello statuto sociale, sono state dichiarate decadute le azioni di questa Banca portanti i numeri sotto notati, le quali furono fatte vendere in Borsa il dì 18 corrente a mezzo di un agente di cambio a termini degli articoli dello statuto sopracitati.

Numeri delle azioni:

76	77	78	79	80	81	82	83	84	85	86	87	88
89	90	91	92	93	94	95	96	97	98	99	100	101
102	103	104	105	106	107	108	109	110	111	112	113	114
115	116	117	118	119	120	121	122	123	124	125	126	127
128	129	130	131	132	133	134	135	136	137	138	139	140
141	142	143	144	145	146	147	148	149	150	151	152	153
154	155	156	157	158	159	160	161	162	163	164	165	166
167	168	169	170	171	172	173	174	175	296	297	298	299
300	301	302	303	304	305	883	884	885	886	887	888	889
890	891	892	1230	1231	1232	1233	1234	1235	1236	1237	1238	1239
1240	1241	1242	1243	1244	1245	1246	1247	1248	1249	1274	1275	1276
1277	1278	1279	1280	1281	1282	1283	1284	1285	1850	1975	1976	1977
1978	1979	1980	1981	1982	1983	1984	1985	1986	1987	1988	1989	1990
1991	1992	1993	1994	2271	2272	2273	2274	2275	2276	2277	2278	2279
2280	2365	2366	2367	2368	2369	2370	2371	2372	2373	2374	2375	2376
2377	2378	2379	2380	2381	2382	2383	2384	3046	3047	3048	3049	3050
3051	3052	3053	3054	3055	3056	3057	3058	3059	3060	3061	3062	3063
3064	3065	3066	3087	3068	3069	3070	3071	3072	3073	3074	3075	3076
3077	3078	3079	3080	3081	3082	3083	3084	3085	3086	3087	3088	3089
3090	3091	3092	3093	3094	3095	3096	3097	3098	3099	3100	3101	3102
3103	3104	3105	3106	3107	3108	3109	3110	3111	3112	3113	3114	3115
3116	3117	3118	3119	3120	3121	3122	3123	3124	3125	3126	3127	3128
3129	3130	3131	3132	3133	3134	3135	3136	3137	3138	3139	3140	3141
3142	3143	3144	3145	3274	3275	3276	3277	3278	3279	3280	3281	3282
3283	3672	3673	3674	3675	3676	3677	3678	3679	3680	3681	3682	3683
3684	3685	3686	3687	3688	3689	3690	3691	3692	3693	3694	3695	3696
3697	3698	3699	3700	3701	4755	4756	4757	4758	4759	4760	4761	4762
4763	4764	4765	4766	4767	4768	4769	5034	5035	5036	5037	5038	5039
5040	5041	5042	5043	5292	5293	5294	5295	5293	5297	5298	5299	5300
5301	5302	5303	5304	5305	5306	5307	5308	5309	5310	5311	5336	5337
5338	5339	5340	5341	5342	5343	5314	5345	5708	5709	5710	5711	5712
5713	5714	5715	5716	5717	5718	5719	5720	5721	5722	5723	5724	5725
5726	5727	5728	5729	5730	5731	5732	5820	5821	5822	5823	5824	5825
5826	5827	5828	5829	6226	6227	6228	6229	6230	6231	6232	6233	6234
6235	6243	6244	6245	6246	6247	6248	6249	6250	6251	6252	6293	6294
6295	6296	6297	6298	6299	6300	6301	6302	6303	6304	6305	6306	6307
6308	6309	6310	6311	6312	6313	6814	6315	6316	6772	6773	6774	6775
6776	6777	6778	6779	6780	6781	6782	6783	6784	6785	6786	6787	6788
6789	6790	6791	6942	6943	6944	6945	6916	6917	6948	6949	6950	6951
6952	6953	6954	6955	6956	6957	6958	6959	6960	6961	6962	6963	6964
6965	6966	6967	6968	6969	6970	6971	6972	6973	6974	6975	6976	6977
6978	6979	6980	6981	6982	6988	6984	6985	6986	6987	6988	6989	6990
6991	6992	6993	6994	6995	6996	6997	6093	6999	7000	7001	7002	7003
7004	7005	7006	7007	7008	7009	7010	7011	7012	7013	7014	7015	7016
7017	7018	7019	7020	7021	7022	7023	7024	7025	7026	7027	7028	7029
7030	7031	7032	7033	7034	7035	7036	7037	7038	7039	7040	7041	7772
7773	7774	7775	7776	7777	7778	7779	7780	7781	7782	7783	7784	7785
7786	7787	7788	7789	7790	7791	7792	7793	7794	7795	7796	7797	7798
7799	7800	7801	7802	7803	7804	7805	7806	7807	7808	7809	7810	7811
7812	7813	7814	7815	7816	7817	7818	7819	7820	7821	7822	7823	7824
7825	7826	7827	7828	7829	7830	7831	7832	7833	7834	7835	7836	7837
7838	7839	7840	7841	7842	7843	7814	7845	7846	7847	7848	7849	7850
7851	7852	7853	7854	7855	7856	7857	7858	7859	7860	7861	7862	7863
7864	7865	7866	7867	7868	7869	7870	7871	6292.				

Firenze, 20 agosto 1875.

4310 **La Direzione Generale**

INTENDENZA DI FINANZA IN TERAMO

Col presente avviso viene aperto il concorso pel conferimento della rivendita n. 1, situata nel comune di Montefino, assegnata per le leve al magazzino di Penne, e del presunto reddito lordo di L. 130 67.

La rivendita sarà conferita a norma del R. decreto 7 gennaio 1875, numero 2336 (Serie 2ª).

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Intendenza, nel termine di un mese dalla data della inserzione del presente nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, e nel giornale per le inserzioni giudiziarie della provincia, le proprie istanze in carta da bollo da cent. 50, corredate del certificato di buona condotta, della fede di specchietto, dello stato di famiglia e dei documenti comprovanti i titoli che potessero militare a loro favore.

Le domande pervenute all'Intendenza dopo quel termine non saranno prese in considerazione.

Le spese della pubblicazione del presente avviso staranno a carico del concessionario.

Teramo, addì 16 agosto 1875.

4236 *L'Intendente:* A. SIBILLA.

DIREZIONE DEL GENIO MILITARE DI MESSINA

AVVISO D'ASTA.

Si notifica al pubblico che nel giorno 15 settembre 1875, alle ore 12 meridiane, si procederà in Messina, avanti il signor direttore della suindicata Direzione e nel locale del proprio ufficio, sito al 2° piano del fabbricato S. Girolamo, in via 1° Settembre, n. 152, all'appalto dei

Lavori per la costruzione di un nuovo magazzino a polveri non alla prova della capacità di chilogrammi 200,000, in Messina, per l'ammontare di L. 46,000.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione suddetta nel locale predetto, dalle ore 9 ant. alle ore 3 pom. di ogni giorno.

I fatali pel ribasso del ventesimo, decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento sono fissati in giorni quindici.

Il deliberamento seguirà a partiti segreti firmati e stesi su carta filigranata col bollo ordinario da una lira e l'appalto verrà deliberato a colui che risulterà avere maggiormente migliorato od almeno raggiunto il ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno stati riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto, per essere ammessi a presentare i loro partiti, dovranno:

1. Produrre un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'Autorità politica o municipale del luogo in cui sono domiciliati.

2. Un attestato di persona dell'arte, confermato dal direttore del Genio militare locale, il quale sia di data non anteriore di sei mesi, ed assicuri che l'aspirante ha dato prove di perizia e di sufficiente pratica nell'eseguimento o nella direzione di altri contratti d'appalto di opere pubbliche o private.

3. Fare presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei depositi e prestiti o delle Tesorerie dello Stato, un deposito di lire 5000 in contanti od in rendita del Debito Pubblico, al valore di Borsa della giornata precedente a quella in cui viene operato il deposito.

I depositi presso la Direzione in cui ha luogo l'appalto, dovranno essere fatti dalle ore 9 alle ore 11 antimeridiane, del giorno 15 settembre 1875.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali dell'Arma od agli uffici staccati da esse dipendenti. Di questi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto e se non risulterà che gli accorrenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, o presentata la ricevuta del medesimo.

Saranno considerati nulli i partiti che non siano firmati, suggellati e stesi su carta filigranata col bollo ordinario da una lira e quelli che contengono riserve e condizioni.

Sono a carico dell'appaltatore le spese tutte del contratto, quelle di stampa, bollo e registro relative all'asta.

Messina, li 19 agosto 1875.

4304 **Per la Direzione**
Il Segretario: E. TUSA.

VENDITA GIUDIZIALE.

(2ª *pubblicazione*)

La ditta G. Dellaizette e Compagni e per essa il signor Romolo Ranaldi gerente, domiciliato a Roma ed elettivamente presso il procuratore sig. Tommaso Salini,

Notifica a chiunque vi abbia interesse a senso del 3° capoverso dell'articolo 668 Codice di procedura civile, che nell'udienza feriale del 30 settembre 1875, innanzi al tribunale civile di Roma, si procederà alla vendita giudiziale forzata dello immobile qui appresso descritto, di cui i signori Guglielmo, Giovanni, e Maria Canori Focardi coeredi e figli del fu Filippo Canori Focardi; Domenico De Petris tutore della minorenne Giuseppa Canori Focardi figlia e coerede come sopra, domiciliati in Roma; non che la signora Anna Canori Focardi altra figlia e coerede suddetta, domiciliata in Lione (Francia) nel Monastero del S. Cuore de Laferradière Villombone, ed il signor Enrico Tosti nella qualifica di amministratore del suddetto patrimonio, domiciliato in Roma, ne vennero espropriati.

Descrizione del fondo da subastarsi:

Casa sita in via dei Coronari n. 243 via S. Appollinare numeri 1, 2, e piazza di Tor Sanguigna n. 4 al 7 e vicolo dei 3 Archi n. 9, segnata in mappa rione V numeri 155, 156, 161, confinante da due lati con la via dell'Appollinare e piazza di Tor Sanguigna, vicolo dei Tre Archi.

Su detto fondo, il quale si compone di locali ad uso di cantina, di un pianterreno contenente cinque botteghe a via dei Coronari e piazza Tor Sanguigna e di cinque piani superiori ciascuno in media di n. 11 ambienti, vi gravita il solo tributo fondiario in annue lire 750.

La vendita di detto fondo si eseguirà in un sol lotto e l'incanto si aprirà sul prezzo di stima fissato dal perito in lire 282,631 50.

Le condizioni di tal vendita trovansi descritte nel bando originale esistente nella cancelleria del sullodato tribunale.

Roma, 23 agosto 1875.

4313 VINCENZO VESPASIANI usciere.

AVVISO.

A richiesta della Ditta V. Ulysse Carvalle di Bordeaux, domiciliata per elezione nello studio del suo procuratore signor Giuseppe Guidi, io Francesco Lizzani usciere addetto al Regio tribunale di commercio di Roma ho citato il signor Carlo Fortis di Rieumes a comparire innanzi al R. tribunale di commercio di Roma il giorno trenta corrente agosto per sentirsi condannare anche con arresto personale al pagamento di lire 1830 40 in oro per cambiale tratta su di lui dal citato a proprio favore il 23 ottobre 1874 e scaduta li 30 gennaio 1875, quindi protestata il 1° febbraio, e per le spese di protesto, conto di ritorno e fatture nonchè gli interessi commerciali e spese del giudizio con sentenza eseguibile provvisoriamente non ostante appello.

Roma, 22 agosto 1875.

4316 L'usciere: LIZZANI.

BANCO DI NAPOLI

CONTABILITÀ GENERALE

SITUAZIONE del 1° al 10 del mese di Agosto 1875

Capitale sociale o patrimoniale accertato utile alla tripla circolazione, L. 48,750,000.

ATTIVO.

Cassa e riserva			L. 63,329,605 33
Portafoglio	Cambiali e boni del Tesoro pagabili in carta — a scadenza non maggiore di 3 mesi	L. 50,810,363 45	
	id. id. maggiore di 3 mesi	„ 963,673 „	
	Cedole di rendita e cartelle estratte	„ 50,053 69	
	Boni del Tesoro acquistati direttamente	„ 30,546,113 „	
	Cambiali in moneta metallica	„ „	
	Titoli sorteggiati pagabili in moneta metallica	„ „	„ 82,370,203 14
Anticipazioni			„ 31,276,584 40
Titoli	Fondi pubblici e titoli di proprietà della Banca	L. 8,117,122 85	
	Id. id. per conto della massa di rispetto	„ „	
	Id. id. pel fondo pensioni o cassa di previdenza	„ „	
	Effetti ricevuti all'incasso	„ 253,828 45	„ 8,370,951 30
Crediti			„ 32,178,256 95
Sofferenze			„ 3,717,740 23
Depositi			„ 11,529,129 99
Partite varie			„ 11,522,907 98
		TOTALE	L. 241,290,379 32
	Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso		„ 3,041,237 79
		TOTALE GENERALE	L. 247,331,617 11

PASSIVO.

Capitale	L. 35,852,237 02
Massa di rispetto	„ 1,779,686 55
Circolazione biglietti Banca, fedi di credito al nome del Cassiere, boni di cassa	„ 124,394,586 50
Conti correnti ed altri debiti a vista (*)	„ 49,474,176 09
Conti correnti ed altri debiti a scadenza	„ 7,624,569 26
Depositanti oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altro	„ 11,529,129 99
Partite varie	„ 12,252,486 48
TOTALE	L. 242,906,871 89
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso	„ 4,424,745 22
TOTALE GENERALE	L. 247,331,617 11

Distinta della Cassa e Riserva.

Oro e argento	L. 21,509,964 50
Bronzo	„ 34,097 83
Biglietti consorziali	„ 39,233,500 „
Biglietti d'altri Istituti d'emissione	„ 2,552,043 „
TOTALE	L. 63,329,605 33

Saggio dello sconto e dell'interesse durante il mese, per cento e ad anno.

Sulle cambiali ed altri effetti di commercio	L. 5
Sulle cambiali pagabili in metallo	„ „
Sulle anticipazioni di titoli o valori	„ 6
Sulle anticipazioni di sete	„ „
Sulle anticipazioni di altri generi	„ 4, 6
Sui conti correnti passivi	„ 1, 2, 4

Biglietti, Fedi di credito al nome del Cassiere, Boni di cassa in circolazione.

VALORE	NUMERO	SOMMA
da L. 50	329,487	L. 16,474,350 „
da L. 100	364,219	„ 36,421,900 „
da L. 500	49,555	„ 24,787,500 „
da L. 1000	16,148	„ 16,148,000 „
	TOTALE	L. 93,831,750 „

Biglietti, ecc., di tagli da levarsi di corso.

Da cent. 0,50	N. 536,659	L. 268,329 50
Lira 1	„ 2,870,717	„ 2,870,717 „
„ 2	911	„ 1,822 „
„ 5	„ 2,755,705	„ 13,778,535 „
„ 10	„ 407,473	„ 4,074,730 „
„ 20	„ 362,690	„ 7,253,800 „
„ 250	„ 9,221	„ 2,305,250 „
	Fedi a Cassiere A/F	L. 9,653 „
		L. 124,394,586 50

Il rapporto fra il capitale L. 48,750,000 00 e la circolazione L. 124,394,586 50 è di uno a 2 55

Il rapporto fra la riserva L. 60,777,562 33 (la circolazione L. 124,394,586 50 e gli altri debiti a vista „ 49,474,176 09) L. 173,868,762 59 è di uno a 2 86

Prezzo corrente delle azioni	L. „
Dividendo distribuito in ragione d'anno e per ogni 100 lire di capitale versato	„ „

(*) Vi sono comprese le fedi di credito in nome di terzi, le polizze e lo stralcio per la somma di L. 37,161,712 72.

Visto
PEL DIRETTORE GENERALE
C. GIORELLO.

Per copia conforme
Il Segretario Generale
G. MARINO.

Il Ragioniere Generale
R. PUZZIELLO.

4320

ESTRATTO DI CITAZIONE.

Innanzi l'eccellentissimo tribunale civile di Roma, a richiesta dei signori Francesca e Fabrizio Vannutelli, elettivamente domiciliati presso il loro procuratore signor Antonio Guerra,

Io sottoscritto usciere Luigi Rabaglino ho citato il signor Raffaele Traversi d'incognita residenza, dimora e domicilio, per affissione e per inserzione nel presente giornale, a comparire nell'udienza del giorno ventitrè prossimo venturo settembre per sentire in base della sentenza pronunciata dal tribunale di commercio, con cui fu il detto Traversi condannato a pagare lire 3087 con più lire 309 25 spese, oltre agli interessi mercantili, ed in seguito del precetto immobiliare notificato il 18 giugno 1875 e trascritto alle ipoteche al vol. 42, n. 3820, ordinare la vendita del fondo urbano situato in Genazzano via del Bagno n. 24, composto di una stalla pianterreno ed altri ambienti nei piani superiori, distinto in mappa n 544 sub. 1 e 545 sub. 1, confinante colla chiesa di San Nicola, eredi di Gionne Gio. Andrea, via del Palazzo, via del Bagno ed altri, con tutti di detto fondo annessi, usi e miglioramenti, aumenti ed innovazioni che fossero state praticate nel fondo stesso, per il prezzo d'incanto offerto dagl'istanti in base agli articoli 663 e 665, di lire 2300, e colle altre condizioni volute dalla legge, emanando all'effetto analoga sentenza colla condanna del detto Traversi a tutte le spese da prelevarsi sul prezzo della vendita.

Roma, li 23 agosto 1875.

4325 RABAGLINO LUIGI usciere.

AVVISO.

(1ª pubblicazione)

Il tribunale civile di Lanciano, 1ª sezione, con deliberazione resa in camera di consiglio addì 26 luglio 1875 ha dichiarato che l'annua rendita 5 per cento di lire centoventicinque iscritta a nome del signor Travaglini Marino fu Giovanni, domiciliato in Roccascalegna, giusta i tre certificati del 16 gennaio 1867, numeri 132917 e 314957, per annue lire 40; del 2 gennaio 1868, numeri 14[illegible] e 324671, per annue lire 40; e del [illegible] marzo 1870, numeri 160396 e 343336, per annue lire 45, si appartiene esclusivamente a Francesco Travaglini fu Giovanni, a Camilla Travaglini fu Giovanni, a Domenico, Ludovico e Francesco Pierluigi di Angelomaria, e ad Angelomaria Pierluigi fu Francesco qual padre e legittimo amministratore dei beni dei suoi figli minori Costanza ed Antonio Pierluigi, tutti domiciliati in Roccascalegna, come eredi testamentari del detto Travaglini Marino, da dividersi fra i menzionati eredi nella seguente proporzione, cioè per cinque quindicesimi a Francesco Travaglini fu Giovanni; per cinque quindicesimi a Camilla Travaglini fu Giovanni; per un quindicesimo a Domenico Pierluigi di Angelomaria; per un quindicesimo a Lodovico Pierluigi di Angelomaria; per un quindicesimo a Francesco Pierluigi di Angelomaria; e pei rimanenti due quindicesimi ad Angelomaria Pierluigi fu Francesco qual padre e legittimo amministratore dei beni dei suoi figli minori Costanza ed Antonio Pierluigi.

Quindi ha autorizzato la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare la traslazione ed il tramutamento della ripetuta annua rendita di lire centoventicinque in cartelle al portatore, affinchè possa alienarsi, e ripartirsene il prezzo fra gli aventi dritto nelle proporzioni fissate di sopra.

Infine ha autorizzato Angelomaria Pierluigi ad alienare i due quindicesimi spettanti ai suoi figli minori Costanza ed Antonio, ed addirne il prodotto ai pagamenti stabiliti col patto decimo dell'istromento per notar Persiani del 30 aprile 1875 (registrato in Torricella Peligna il 17 maggio 1875, n. 134, vol. 9°, reg. 1°, per lire 22 87. Angelini).

4301 AVV. ANTONIO FINAMORE.

CAMERANO NATALE, *Gerente.*

ROMA — Tip. EREDI BOTTA.